il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario | *Fondato il 15 dicembre 1969* | Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 11 - 28 marzo 2019**

DOCUMENTO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PMLI

Lettera aperta alle ambientaliste e agli ambientalisti

PAG. 2

In tutto il mondo sull'esempio di Greta Thunberg

UNA MAREA DI GIOVANISSIMI PER IL CLIMA

Un evento storico. Un milione e mezzo nel mondo. All'Italia il primato mondiale delle manifestazioni. 100 mila in piazza a Milano. A Napoli in 50 mila sfondano la barriera della polizia a protezione di Salvini. Poi ancora 30 mila a Roma, e Torino, 25 mila a Firenze. 3 mila a Palermo e tanti altri in altrettante città

GRANDE PROVA DI MATURITÀ POLITICA AMBIENTALISTA DELLE NUOVE GENERAZIONI CHE DOVREBBE SFOCIARE NELLA LOTTA ANTICAPITALISTA PER IL SOCIALISMO

PAGG. 3-5

Torino, 15 marzo 2019. Sciopero per il clima. A destra Milano. Alla manifestazione per il clima del pomeriggio al castello Sforzesco ha partecipato il PMLI con il manifesto in difesa dell'ambiente (foto Il Bolscevico)

Attraverso l'Intesa sulla nuova Via della Seta

IL SOCIALIMPERIALISMO CINESE CERCA DI COINVOLGERE L'ITALIA NELLA SUA STRATEGIA EGEMONICA

Usa e Ue premono sul governo perché non firmi l'Intesa. Salvini sta con Trump

PAG. 10

Grande mobilitazione antifascista

NO ALLA MARCIA DEI FASCISTI A PRATO

Raccolte in pochi giorni quasi 15 mila firme on line. La CGIL Firenze: "al bando i fascisti e chiusura delle loro sedi"

IL 23 MARZO CONTROMANIFESTAZIONE NAZIONALE IN PIAZZA DELLE CARCERI

PAG. 11

PANAMA

Nueva Democracia e Luminoso Futuro hanno pubblicato l'articolo di Scuderi su Guevara

Un'iniziativa politica-editoriale molto importante del PC (ML) P

PAG. 13

COMUNICATO DEL PMLI.BIELLA

Forte denuncia della morte di una donna trovata in mezzo a sporcizia

L'amministrazione deve destinare più risorse per i servizi socio sanitari di Biella

PAG. 14

Riflessioni sull'editoriale di Monica Martenghi sull'8 Marzo

LA LIBERTÀ DELLE DONNE PASSA DALLA LORO INDIPENDENZA ECONOMICA E DAL SOCIALISMO

di Cristina Premoli

PAG. 13

"ROSSO, POTENTE, EDUCATIVO ED EMOZIONANTE DOCUMENTO DEL CC DEL PMLI SUL CENTENARIO DELLA TERZA INTERNAZIONALE"

"I grandi insegnamenti della Terza Internazionale costituirebbero un patrimonio inestimabile del marxismo-leninismo-pensiero di Mao"

di Giordano - Paola (Cosenza)

PAG. 12

Documento dell'Ufficio politico del PMLI

LETTERA APERTA ALLE AMBIENTALISTE E AGLI AMBIENTALISTI

Care ambientaliste, cari ambientalisti,

care e cari giovani,

venerdì 15 marzo anche nel nostro Paese migliaia di studentesse e di studenti ed altrettanti lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati, sono scesi in tante piazze d'Italia sotto lo slogan "Skolstrejk för klimatet" (Sciopero della scuola per il clima). Contestualmente la protesta contro i governi nazionali e sovranazionali per la salvaguardia del clima e dell'ambiente si allargava a moltissimi altri paesi del mondo. La scintilla che ha dato vita a una così ampia mobilitazione è scattata il 20 agosto scorso, quando la sedicenne svedese Greta Thunberg ha deciso di non andare a scuola fino alle elezioni legislative svedesi del 9 settembre per manifestare la propria contrarietà alle politiche del governo scandinavo che non riduceva come avrebbe dovuto in base agli accordi sul clima di Parigi, le emissioni di Co2. Nei fatti è poi nato il movimento studentesco internazionale Fridays for Future.

Noi stessi condividiamo le parole pronunciate davanti ai leader mondiali dalla giovanissima ragazza durante la COP 24 di Katowice in Polonia: "*La biosfera è sacrificata perché alcuni possano vivere in maniera lussuosa. La sofferenza di molte persone paga il lusso di pochi. Se è impossibile trovare soluzioni all'interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiare sistema*".

Prendiamo dunque spunto da questo passaggio, avanzato da una adolescente ai "potenti del mondo", per rivolgerci a voi, ai quali tanto ci lega il comune obiettivo di proteggere la natura e l'ambiente, e conseguentemente il genere umano, dallo sfacelo al quale stiamo assistendo ormai da decenni.

È inutile soffermarsi sullo stato del nostro pianeta, così come è inutile ribadire che il tempo stringe e che abbiamo davanti poco più di un decennio per evitare di superare il punto di non ritorno in ambito climatico; sapete quanto noi quello che c'è in gioco in questa battaglia.

Allora, se l'impegno politico ambientale significa cercare di estirpare le ingiustizie sociali che derivano dalle disparità territoriali, impedire la rapina delle risorse naturali del paesi del sud del mondo da quelli già ricchi, la cui ricchezza è però concentrata nelle mani di una piccolissima minoranza della loro popolazione che diventerà anch'essa sempre più ricca a discapito della parte sempre più grande che diverrà sempre più povera; se ciò significa rendere le risorse ambientali, i cosiddetti "beni comuni", a disposizione di tutti, eliminando il profitto che li rende merci nelle mani di grandi privati, impedendo il loro sfruttamento massiccio per gestirli in maniera che essi possano rigenerarsi e rimanere abbondanti anche per le prossime generazioni all'infinito, noi marxisti-leninisti italiani possiamo orgogliosamente definirci "ambientalisti" come tutti voi.

Se ciò significa rendere le risorse ambientali, i cosiddetti "beni comuni", a disposizione di tutti, eliminando il profitto che li rende merci nelle mani di grandi privati, impedendo il loro sfruttamento massiccio per gestirli in maniera che essi possano rigenerarsi e rimanere abbondanti anche per le prossime generazioni all'infinito, noi marxisti-leninisti italiani possiamo orgogliosamente definirci "ambientalisti" come tutti voi.

Crediamo fortemente che l'impegno diretto e assiduo su questo tema sia di primaria importanza oggi e che esso rappresenti una delle battaglie fondamentali contro le cause che generano la povertà di miliardi di persone nel mondo ed il devastante fenomeno delle migrazioni.

Abbiamo imparato questa lezione studiando i nostri Maestri, in particolare dalle parole di Engels, quasi centocinquantanni fa, che ci ha dato spunti come questo: **"Ad ogni passo ci vien ricordato che noi non dominiamo la natura come un conquistatore domina un popolo straniero soggiogato, che non la dominiamo come chi è estraneo ad essa, ma che noi le apparteniamo con carne e sangue e cervello e viviamo nel suo grembo: tutto il nostro dominio sulla natura consiste nella capacità, che ci eleva al di sopra delle altre creature, di conoscere le sue leggi e di impiegarle in modo appropriato"**.[1]

Proprio per questo ogni nostra singola compagna ed ogni nostro singolo compagno, siano essi militanti o simpatizzanti, da decenni lottano in prima linea su tanti fronti che ci accomunano, a partire dai grandi temi generali come l'imperialismo e le sue guerre di rapina, dalla battaglia contro l'ulteriore utilizzo delle fonti fossili, fino alle lotte pratiche come quelle contro le grandi opere inutili e dannose come il TAV, il MUOS, e le trivelle in terra ed in mare, le tratte autostradali inutili, il gasdotto TAP, il Terzo Valico, la Pedemontana, gli inceneritori da sostituire con una diversa gestione dei rifiuti che tenda alla strategia "Rifiuti Zero", per la mobilità pubblica che aumenti la sicurezza degli utenti e ne riduca costi ed impatto ambientale ed ogni volta che nei territori si è chiesta più sicurezza idrogeologica e sismica dopo episodi catastrofici o per prevenirli.

Non ci siamo risparmiati; abbiamo lottato con tutte le nostre forze sotto le nostre rosse bandiere, così come all'interno dei comitati di lotta tutte le volte che questioni ambientali si sono rivelate il nostro obiettivo comune con altri organismi, associazioni o partiti, oppure con singoli che avevano i nostri stessi obiettivi immediati o problemi da risolvere.

Con forza abbiamo chiesto e continueremo a farlo, una riconversione energetica reale a partire dalla non più rimandabile riduzione drastica delle fonti fossili e del gas e, soprattutto, dalla eliminazione delle multinazionali dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti che si appropriano, con la complicità dei governi, di risorse di tutti, riducendole a merce quale esclusivo mezzo di profitto.

Il manifesto in difesa dell'ambiente realiizzato dal PMLI e tentuto alto dai militanti del Partito alla manifestazione del 15 marzo 2019 a Milano (foto Il Bolscevico)

Su quest'ultimo punto, il più importante poiché da esso deriva tutto il resto, vi chiediamo di riflettere, e lo facciamo evidenziandovi fatti concreti che sono sotto gli occhi di tutti.

Nel 2015 si tenne la COP 21 di Parigi. Un summit al quale come mai prima di allora i media di tutto il mondo accesero i loro riflettori. La sua conclusione coincise con un inno praticamente unanime al "miracolo" compiuto da capi di Stato lungimiranti che avevano finalmente capito che la terra, e quindi l'uomo, era in pericolo e che bisognava fare qualcosa subito. Anche le associazioni ambientaliste salutarono positivamente l'accordo con tanta fiducia e tante speranze.

L'unica voce che si discostò da questa sorta di plebiscito e di riconoscenza fu la nostra che attraverso le colonne del nostro giornale "il bolscevico", sostenemmo che Parigi rappresentava l'ennesimo "nulla di fatto", l'ennesima vittoria degli stessi "potenti" e che l'accordo era per certi versi irraggiungibile soprattutto perché non vincolante.

Argomentammo con tantissime altre ragioni banali quanto chiare, come il fatto che fra gli sponsor di quel summit (così come i precedenti e come i 3 che lo hanno seguito) vi erano anche le grandi banche d'affari, case automobilistiche e anche alcune multinazionali dell'energia che la producevano prevalentemente da fonti fossili.

Oggi è sotto gli occhi di tutti che Parigi è stato un fallimento e che i piani energetici nazionali della quasi totalità dei Paesi coinvolti sono ben lontani dagli impegni presi al di là delle forze politiche che li governano e se essi in seguito si siano o meno svincolati dall'accordo. Non ci siamo stupiti nel rilevare che in molti Paesi – così come nel nostro – le fonti fossili continuano a essere incentivate con ingenti contributi pubblici.

Come noi, in molti si sono resi conto di questa situazione e hanno reagito: ne è dimostrazione questa montante mobilitazione alla quale stiamo assistendo e che salutiamo con entusiasmo.

Cosa manca alla battaglia ambientalista

Se quello che abbiamo sostenuto finora è vero, allora forse dovremmo chiederci il perché accade tutto ciò. Perché nonostante gli sforzi di milioni di persone in tutto il mondo l'ambientalismo riesce soltanto a strappare pochi provvedimenti e parziali mentre sullo sfondo nulla cambia in sostanza e si continua impunemente ad inquinare il pianeta peggiorandone la sua condizione climatica?

Cosa manca a questa lotta globale e largamente condivisa da gran parte della popolazione mondiale per essere più incisiva e raccogliere ora, ma anche in prospettiva, concreti risultati?

È possibile continuare a sperare che i governi nazionali e continentali che non sono altro che organi di emanazione legislativa di coloro che in realtà detengono il potere (grandi banche d'affari e multinazionali dell'energia) si scaglino veramente contro i propri finanziatori?

Troppe volte dimentichiamo il principio fondamentale sul quale si basa il nostro sistema economico, ma fortunatamente è ancora una volta Engels che ce lo ricorda: **"Il singolo industriale o commerciante è soddisfatto se vende la merce fabbricata o comprata con l'usuale profittarello e non lo preoccupa quello che in seguito accadrà alla merce o al compratore. Lo stesso si dica per gli effetti di tale attività sulla natura. Prendiamo il caso dei piantatori spagnoli a Cuba, che bruciarono completamente i boschi sui pendii e trovarono nella cenere concime sufficiente per una generazione di piante di caffè altamente remunerative. Cosa importava loro che dopo di ciò le piogge tropicali portassero via l'ormai indifeso humus e lasciassero dietro di sé solo nude rocce? Nell'attuale modo di produzione viene preso prevalentemente in considerazione, sia di fronte alla natura che di fronte alla società, solo il primo, più palpabile risultato"**.[2]

Ci sono decine di esempi che possono aiutarci a rispondere alla domanda, a partire dal prendere atto delle attività di lobby, perfettamente legali in Europa così come negli USA e altrove, che corrompono la "politica" istituzionale, grazie alle quali si continuano a irrorare le piantagioni di pesticidi potenzialmente mortali, fino ad arrivare in casa nostra ai vergognosi tradimenti dei dirigenti del Movimento 5 Stelle una volta arrivati al governo, perpetrati infischiandosene degli attivisti che hanno dato anima e corpo per un decennio contro la speculazione delle grandi opere inutili e su tutto il resto che abbiamo già citato.

In sostanza proprio i governi e le autorità chiamate in causa dalle petizioni, le istituzioni nelle quali spesso viene riposta una qualche fiducia poiché non si riesce a vedere via di uscita, sono esse stesse complici principali di questa situazione in quanto hanno come ruolo principale quello di rafforzare l'origine di tutti i mali sociali, inclusi quelli ambientali, che è il capitalismo e la sua sete di profitto immediato a ogni costo.

Questo è il salto di qualità che vi chiamiamo a compiere: comprendere cioè che la battaglia per l'ambiente (così come tutte le altre che hanno temi sociali), non può rimanere imprigionata in questo modello economico che mette in secondo piano l'ambiente stesso, il clima, l'inquinamento e la salute pubblica, rispetto agli interessi privati dei colossi multinazionali dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti poiché, perdurando il capitalismo, si ripeteranno nella sostanza e magari con tendenze alterne in base allo sviluppo delle mobilitazioni e delle lotte che le popolazioni saranno in grado di imbastire, gli accordi di Parigi o poco più, pomposi ma di facciata, poiché inutili e inapplicati, e mai risolutivi.

E così il nostro pianeta continuerà a morire

Il nostro appello è forte e sentito quanto chiaro e chiede a tutti voi di non disperdere le forze in un vicolo cieco, ma di legare la vostra apprezzabile lotta a quella più grande per realizzare una società veramente democratica nella quale siano le lavoratrici e i lavoratori, le masse pensionate, femminili e giovanili, a decidere tutto, incluso il modo di gestire le risorse naturali che abbiamo a disposizione; per noi questa società è il socialismo poiché solo esso è in grado di garantire un controllo popolare efficace e di liberare i cosiddetti "beni comuni" dalle grinfie delle multinazionali private, rendendoli effettivamente pubblici e gestiti in maniera oculata nell'interesse del popolo senza la devastante ricerca di profitto.

Uniamoci dunque per la tutela dell'ambiente, il miglioramento del clima mondiale, per il socialismo ed il proletariato al potere!

Uniamoci per combattere il capitalismo, cancro della nostra società, contro le grandi opere inutili e il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che ad oggi rappresenta il nostro nemico principale poiché è colui che fa gli interessi del capitale!

Uniamoci per lottare in ogni territorio per la sicurezza idrogeologica e sismica ignorata dai governi, per rivendicare una piena e reale riconversione energetica a partire dalla riduzione drastica delle fonti fossili e del gas, per il disarmo nucleare e il dimezzamento delle spese militari, e per la riduzione ed il riciclo totale dei rifiuti senza l'utilizzo di inceneritori.

Abbiamo iniziato questa nostra lettera aperta con una giovane e con lo stesso argomento vogliamo chiuderla prendendo in prestito le parole del nostro Maestro Mao: **"Il mondo è vostro, come è nostro, ma in ultima analisi è vostro. Voi giovani, pieni di vigore e vitalità, siete nel fiore della vita, come il sole alle otto o alle nove del mattino. Le nostre speranze sono riposte in voi... Il mondo vi appartiene"**.[3]

L'Ufficio politico del PMLI

Firenze, 15 Marzo 2019

NOTE:

1) Dialettica della natura. cit.dal 1873 al 1883 ed alcune integrazioni furono redatte nel 1885 – 1886. Opere Complete Marx – Engels, Editori Riuniti, vol.XXV, p.468

2) Dialettica della natura. cit.dal 1873 al 1883 ed alcune integrazioni furono redatte nel 1885 – 1886 - Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.218

3) Mao Zedong, Incontro con i cinesi che studiano o frequentano corsi di specializzazione a Mosca, 17 novembre 1957 - Libretto rosso, Citazioni dalle Opere del Presidente Mao Zedong, p.302

In tutto il mondo sull'esempio di Greta Thunberg

UNA MAREA DI GIOVANISSIMI PER IL CLIMA

Un evento storico. Un milione e mezzo nel mondo. All'Italia il primato mondiale delle manifestazioni. 100 mila in piazza a Milano. A Napoli in 50 mila sfondano la barriera della polizia a protezione di Salvini. Poi ancora 30 mila a Roma, e Torino, 25 mila a Firenze. 3 mila a Palermo e tanti altri in altrettante città

GRANDE PROVA DI MATURITÀ POLITICA AMBIENTALISTA DELLE NUOVE GENERAZIONI CHE DOVREBBE SFOCIARE NELLA LOTTA ANTICAPITALISTA PER IL SOCIALISMO

È stata una mobilitazione senza precedenti quella promossa dalle studentesse, dagli studenti e dai giovani di tutto il mondo, organizzati nei comitati Fridays For Future, che venerdì 15 marzo sono scesi in piazza per urlare ai "potenti del mondo" che il tempo per risolvere il problema del riscaldamento globale è finito. Il Global Strike for Climate ha infatti visto la partecipazione di oltre un milione e mezzo di persone in oltre 2.080 città del mondo, in centoventicinque nazioni di tutti i continenti, che hanno dato vita alla più grande azione globale per il clima mai vista finora, ed alla più grande manifestazione studentesca nazionale della storia.

In Germania sono state 200 le manifestazioni, la più grande delle quali a Berlino con 20mila studenti; oltre 200 quelle francesi, con 40mila studenti a Parigi e 12mila a Lione.

Da sottolineare per la sua valenza simbolica, i mille studenti che hanno protestato a Varsavia davanti al Ministero dell'energia, in una Polonia che è uno dei Paesi che estrae e produce più carbone al mondo, detenendo il record tra i più alti livelli di inquinamento d'Europa.

A Bruxelles, capitale europea, sono scesi in piazza 35 mila studenti, che hanno dichiarato che la mobilitazione sarà permanente almeno fino alle prossime elezioni europee del 26 maggio. Anche negli altri continenti sono stati centinaia di migliaia i giovani in piazza: in Australia erano 20 mila a Sidney e 150 mila in tutta la nazione; in Asia hanno spiccato i cortei di Bangkok, Seul, Hong Kong e Nuova Delhi e poi ancora Honolulu, La Paz, Abuja, Mumbai, Montreal.

Tutti i cortei sono stati vivaci e colorati, con cartelli ironici quali "anche i dinosauri credevano di avere tempo" oppure "tutti i film catastrofici iniziano con i politici che ignorano gli scienziati", ma anche con slogan come "dateci il nostro futuro", a sottolineare la preoccupazione di tutta una generazione rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico.

Il mondo studentesco e gli ambientalisti che hanno dato vita a questa grandiosa mobilitazione chiedono ai governi di tutto il mondo la messa in campo immediata di nuove politiche sociali ed economiche, capaci di arrestare la spaventosa escalation dell'aumento delle temperature per contenerle entro il grado e mezzo considerato alla COP 21 di Parigi il limite massimo oltre al quale si verificherebbero conseguenze irreversibili per il pianeta, in primis la desertificazione di ampi territori, l'aumento di fenomeni metereologici estremi, l'innalzamento degli oceani e tutto ciò che ne consegue, come aumento della povertà e migrazioni di massa.

Ormai è noto che per rimanere entro 1,5°C di aumento globale della temperatura sarebbe necessario portare le emissioni nette di gas a effetto serra a zero entro la metà di questo secolo.

Inoltre, fra le rivendicazioni, vi sono anche una maggiore inclusione sociale ed "un nuovo modello di società" basato sulla cooperazione fra popoli e all'insegna di politiche energetiche ecologicamente compatibili.

Ci aiuta a comprendere la qualità politica del movimento anche un video che è circolato in rete alla vigilia dello sciopero per sostenerne la mobilitazione, dal titolo "Join the movement" (unisciti al movimento) realizzato da #singfortheclimate, che ha per colonna sonora proprio la canzone partigiana e della Resistenza italiana, "Bella Ciao". Una lotta moderna, dunque, molto importante, contro i poteri borghesi che governano il mondo e che, abbagliati dalla ricerca del massimo profitto a tutti i costi, se ne infischiano del rischio che corre oggi il nostro pianeta.

L'attivista ambientalista Greta Thunberg che ha dato l'avvio allo sciopero globale per il clima, sul cartello si legge: Sciopero a scuola per il clima

Sempre più scienziati e accademici si uniscono alla battaglia

Sulla scia di questa mobilitazione, oltre al cartello degli scienziati tedeschi, svizzeri e austriaci a sostegno degli "attivisti dell'ambiente" (articolo a parte), il "the Guardian" ha pubblicato una importante presa di posizione di 224 accademici inglesi – fra i quali il noto ecologista Attenborough – che hanno sottolineato come "le prove scientifiche del cambiamento climatico siano chiare".

Nel documento, si ricorda che l'estate del 2018 è stata indicata come la più calda della storia dell'Inghilterra; annata che in tutta Europa ha colpito le colture in particolare di frumento e di patate riducendoli di un quarto e facendone lievitare i prezzi, ed ancora che l'Osservatorio europeo della siccità ha rilevato un alto deficit di umidità del suolo in tutta la Scozia, l'Irlanda e gran parte del nord Europa. Una cosa mai vista in precedenza.

Ciò aumenta il rischio di incendi violenti che, oltre a rappresentare una minaccia diretta per la vita, producono fumo tossico che espone ad un rischio significativo per la salute giovani e anziani. Chiude lo stesso David Attenborough che avverte: "Se non interveniamo, il collasso delle nostre civiltà e l'estinzione di gran parte del mondo naturale è all'orizzonte".

Gli accademici si dicono "ispirati dal fatto che i nostri figli, spronati dalle nobili azioni di Greta Thunberg e di molti

SEGUE IN 4ª

DALLA 3ª

altri studenti in tutto il mondo, stanno facendo sentire la loro voce.”.

Greta Thunberg

A ispirare lo sciopero per il clima, è stata la sedicenne svedese Greta Thunberg che per protestare contro l’immobilismo del governo scandinavo che stentava ad adottare le misure necessarie per risolvere la questione climatica, dall’agosto dello scorso anno, ogni venerdì mattina, si reca di fronte al Riksdag di Stoccolma, il parlamento svedese, e rimane lì per il suo “Skolstrejk för klimatet”, lo sciopero scolastico per il clima.

All’inizio era da sola, supportata solo dai genitori, poi la sua protesta è stata condivisa da un sempre maggior numero di studenti e da tante altre persone in Svezia e non solo. Un percorso che lo scorso dicembre l’ha portata a parlare dalla tribuna della ventiquattresima conferenza ONU di Katovice, in Polonia, dove pronunciò un discorso ai rappresentanti dei governi che ha fatto il giro del mondo.

A noi poco importano le voci che vedono alle spalle della vicenda una trovata pubblicitaria per sponsorizzare un libro della madre, la celebre cantante Malena Ernman, poiché è un fatto che lo sciopero di Greta, rilanciato dai media, è stato capace di avviare una grandiosa quanto forte e vivace mobilitazione per un tema di fondamentale importanza come quello dei cambiamenti climatici.

In una recente intervista, la ragazza svedese da poco candidata anche al Nobel per la pace, alla domanda su quale fosse il politico che in questi mesi l’avesse fatta arrabbiare di più, ha risposto: “Molti probabilmente risponderebbero Donald Trump. Ma lui è solo un matto pericoloso. Io penso siano più pericolosi quei politici che dicono che stanno facendo abbastanza per il clima, mentre invece stanno solo grattando la superficie”.

La mobilitazione in Italia

In Italia alla fine si contano 235 cortei, che fanno del nostro Paese il primo in Europa e forse al mondo. Fra le piazze più importanti citiamo il capoluogo lombardo, Milano, con quasi 100 mila studenti è stato, a livello mondiale, uno dei cortei fra i più partecipati, ma in 50 mila erano anche a Napoli, e dai 30 mila a Roma e Torino ai 25 mila a Firenze. 3 mila a Palermo.

Nella capitale la manifestazione ha accolto 30 mila partecipanti in un fiume di giovani e giovanissimi pieno di cartelli, striscioni e bandiere – anche NO TAV - e di volti dipinti di verde e di azzurro che ha visto avvicendarsi sul palco al microfono ragazze e ragazzi dai 9 ai 24 anni.

Molti i collettivi studenteschi organizzati, gli studenti universitari, e i più piccoli accompagnati dai genitori o dalle maestre delle scuole elementari e medie.

In tutte le piazze erano ben chiari i motivi della mobilitazione e l’urgenza di utilizzare al meglio i circa 11 anni che ci restano dal punto di non ritorno che la razza umana non dovrebbe varcare, e allo stesso modo la protesta era rivolta alle politiche di questo governo, come dei precedenti, poiché molti cartelli contestavano il continuo favorire le lobby dei combustibili fossili e del petrolio a discapito delle rinnovabili e la latitanza nel rispondere coi fatti e non solo con l’apparente condivisione a questo argomento che tutti i politici non perdono occasione di appoggiare.

Nel caso dell’Italia, basta dare uno sguardo al nuovo Piano Energetico Nazionale, per rendersi conto di quanto esso sia parziale ed insufficiente anche solo a sfiorare gli stessi obiettivi stabiliti nel fallimentare accordo di Parigi.

Gli studenti hanno dunque dato un grande segnale; ci auguriamo di cuore che questo sia il preludio ad un’altra grande occasione per continuare la mobilitazione sui temi ambientali, partendo dalla prossima iniziativa che vi sarà a Roma il prossimo 23 marzo, quando sfilerà la “Marcia per il clima e contro le grandi opere”.

Fallito il boicottaggio del governo dei ducetti Salvini e Di Maio

Al contrario di molti paesi nei quali i ministri dell’istruzione hanno in qualche modo dato “carta bianca” alle studentesse ed agli studenti che volevano partecipare alla giornata di mobilitazione contro il riscaldamento globale, considerando l’assenza giustificata, il ministro italiano Bussetti (Lega) aveva già annunciato che nel nostro Paese “venerdì si va a scuola”.

Dopo il decreto sicurezza, ecco giungere la seconda ondata di “disobbedienza” alle indicazioni dl governo: quattro dirigenti di altrettanti licei di Torino, in nome dell’autonomia scolastica, hanno emanato circolari in cui considerano venerdì 15 giorno di “assenza giustificata” per chi andrà al “#Fridaysforfuture”; a Roma, solo per fare degli esempi, al liceo Classico Manara, il preside ha invitato i docenti ad affrontare il tema durante la giornata di lezione, mentre al Liceo Russell la partecipazione sarà giustificata, così come al Mamiani non si è trasformata in assenza se studenti e docenti fossero usciti insieme, applicando il regolamento delle gite.

Solo nelle due città le scuole che in un modo o nell’altro non hanno applicato la posizione ministeriale sono oltre una cinquantina. Altrettanto è accaduto in ogni angolo di Italia.

A Napoli, dove hanno manifestato in 50 mila con regolare autorizzazione della prefettura, il corteo è stato stoppato da polizia e carabinieri in assetto antisommossa a un passo da piazza Plebiscito poiché, appena il giorno prima, Salvini in perenne campagna elettorale, aveva deciso di recarsi nella città partenopea a presiedere un comitato per l’odine e la sicurezza nel quale intestarsi la cattura del superlatitante Marco Di Lauro ed altri appartenenti ai clan.

Ad accoglierlo, il suo manipolo di fedeli reduci da Forza Italia, MSI e CasaPound, sempre autorizzati a sostare davanti alla prefettura in simili occasioni, che hanno intimato alle forze dell’ordine (borghese) di fermare il corteo degli studenti.

Dopo la tensione iniziale, con gli scudi macchiati del verde delle mani degli studenti che non si sono arresi, non potendosi permettere di caricarli nella giornata dello sciopero per il clima ampiamente sotto i riflettori dei media, i manifestanti sono stati fatti passare e non hanno perso l’occasione per dimostrare tutta la loro opposizione a Salvini, al suo razzismo ed al suo governo nero.

Al ducetto leghista non è rimasto altro che sfogarsi sui social con i suoi soliti beceri luoghi comuni; in realtà di lui si sono fatti beffa le studentesse e gli studenti campani, residenti nei luoghi dove le problematiche ambientali sono più gravi, che hanno maturato una presa di coscienza “ecologica” particolarmente importante.

SEGUE IN 5ª

TRENTO

MILANO

TORINO

PARMA

DALLA 4ª

Cinque Stelle e PD tentano maldestramente di cavalcare la protesta

In una intervista, è il presidente della camera, il pentastellato Roberto Fico che tenta di ribaltare quello che i fatti determinati dalla politica dei tradimenti del Movimento 5 Stelle, hanno espresso anche in termini di ambiente.

Sostenendo che il Movimento 5 Stelle è nato su temi ambientali e pertanto essi non possono che rimanere in cima alle priorità, rappresentati dalla "prima stella" come la definisce (sic!), così risponde alla domanda del giornalista che gli ricorda che il Movimento ha tradito i propri elettori su tanti di questi temi: "Sull'Ilva abbiamo ottenuto prescrizioni ambientali molto stringenti. Su Tap era tardi per intervenire e per questo mi sono sentito già in passato di chiedere scusa. Poi è chiaro che per fare a meno del gas serve una transizione energetica, un maggiore investimento nelle rinnovabili. Nelle città bisogna dismettere il parco macchine inquinanti. Il piano energetico nazionale al quale ho lavorato nella scorsa legislatura è fondamentale".

Peccato che, come abbiamo già accennato, proprio il piano energetico italiano è il primo ostacolo alla "riconversione green" poiché risulta completamente insufficiente in termini di tempi e di riduzioni di inquinanti e di gas serra.

A Fico fa eco il neo eletto segretario del PD, Nicola Zingaretti che in una lettera a "Repubblica" definisce il 15 marzo "un festa mondiale. La festa della Terra.".

Zingaretti si spinge addirittura a dedicare a Greta Thunberg la sua vittoria alle primarie poiché ella sarebbe portavoce degli stessi obiettivi che si pone il "suo" PD, partendo dall'eliminare in due anni i rifiuti plastici nella pubblica amministrazione per un ciclo completo di economia dei rifiuti, per giungere a incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, efficientamento, riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica degli edifici, fino ad un programma di intervento contro il dissesto idrogeologico.

Zingaretti non perde occasione per strumentalizzare la protesta globale degli studenti come "un orizzonte della nuova Europa", senza capire che le maggiori critiche del movimento, coscienti o meno, sono proprio contro quell'Europa alla quale lui stesso si riferisce, una sovrastruttura economica e finanziaria capitalista e imperialista composta dai governi al soldo delle lobby dell'energia, dell'acqua, dei rifiuti, dei farmaci e delle armi, primi responsabili di questa situazione di disuguaglianza sociale, di povertà e di riscaldamento globale.

Forse il giornalista non ha pensato di chiedere all'ex-governatore del Lazio dove fosse egli stesso mentre il suo partito, per mano renziana sdoganava le trivelle, apriva ai trattati di libero scambio con USA e Canada, rafforzava la privatizzazione dell'acqua e si macchiava di incancellabili crimini legislativi contro l'ambiente e la salute pubblica?

Una bella faccia tosta, la stessa del quotidiano, "la Repubblica", che fino a tre giorni prima dello sciopero apriva il suo foglio celebrando la TAV come l'unica soluzione di rilancio per il nostro Paese, e oggi da tre giorni a questa parte vende copie inneggiando al "Global Strike for Climate" che presenta rivendicazioni diametralmente opposte, sebbene riformiste, a quelle delle grandi opere inutili e dannose che "Repubblica" sostiene.

Occorre un salto di qualità del fronte ambientalista

Nella speranza che questo grande movimento ambientalista cresca, si rafforzi e si consolidi, imparando anche dagli errori che portarono circa una ventina di anni fa un altro movimento in larga parte giovanile quale il Social Forum contro l'allora montante "Globalizzazione" al quale molti punti lo accomunano, rivendicazioni delle studentesse e degli studenti di tutto il mondo hanno un profilo chiaro.

In primis lo stop all'estrazione dei giacimenti di fossili non ancora sfruttati e l'immediata riduzione a zero dei prelievi da quelli operativi, il che significa lo stop anche ai gasdotti Tap ed Eastmed, così come alle nuove trivellazioni ed al rinnovo delle concessioni scadute.

Le ragazze e i ragazzi chiedono la fine immediata dei finanziamenti all'estrazione e alla lavorazione delle energie fossili e la parallela intensificazione di incentivi alla generazione ed all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Di pari passo occorre una nuova mobilità potenziando quella pubblica alimentata da energia pulita (elettrico) per sostenere il trasporto di massa, e un potenziamento delle vie ferroviarie locali e regionali; sullo sfondo rimane come obiettivo da perseguire anche il passaggio all'elettrico delle auto private.

Anche in agricoltura le dinamiche di produzione devono essere obbligatoriamente riviste; oggi la produzione industriale consuma dieci calorie di origine fossile per ogni caloria degli alimenti prodotti; avvelena il suolo e spesso lo riduce a un deserto privo di vita attraverso un utilizzo sempre crescente di fertilizzanti, pesticidi ed erbicidi, che avvelenano acqua e di conseguenza piante ed animali così nutriti, fino agli esseri umani, senza preoccuparsi di quanto, ad esempio, l'eccesso di produzione di carne provochi danni incalcolabili a salute pubblica ed all'ambiente per mano di allevamenti intensivi che impiegano enormi quantità di suolo, acqua ed energia.

A latere di questi problemi ma con conseguenze altrettanto negative, vi è la necessità di porre fine al commercio e alla produzione di armi che generano nel nostro mondo falcidiato dall'imperialismo guerre, morte, miseria e profughi, oltre ad enormi quantità di CO_2 e di inquinamento chimico ambientale.

Sulle grandi opere inutili contro le quali come detto sopra si manifesterà a Roma il 23 marzo prossimo, le analisi sono presto fatte; spreco di denaro pubblico, speculazione, danni ambientali ed inquinamento che portano logicamente a sostenerne la necessità di uno stop immediato ai cantieri TAV, assieme al Muos, al TAP, alla Pedemontana, al Terzo valico ed agli inceneritori.

Questa piattaforma accomuna sostanzialmente tutto il fronte ambientalista, (salvo alcune eccezioni fra le associazioni più legalitarie che strizzano l'occhio al PD), i giornali più esposti sul tema e la comunità scientifica internazionale, ma quello che poi finisce per essere in discussione sono le modalità con le quali si crede possibile ottenere certi risultati.

I riformisti pensano, o si accontentano di pensare ben conoscendo l'inconsistenza di certe aspettative, che sia sufficiente una grande mobilitazione pacifica che chieda ai governi certe misure per ottenerle. Però nascondono che proprio quei governi sono i primi responsabili delle leggi che hanno portato alla odierna catastrofe, hanno sottovalutato se non deriso i ripetuti allarmi lanciati per oltre un ventennio e si sono dimostrati di essere essi stessi espressione diretta delle multinazionali dell'energia, dei fitofarmaci, dei rifiuti, delle auto e degli ex-beni pubblici, che assieme alle banche d'affari hanno il reale potere decisionale che esercitano per favorirle.

È sufficiente chiedere misure radicali come quelle sopra esposte agli stessi Paesi che hanno firmato l'accordo di Parigi e che non solo stentano ad applicarlo, ma che redigono piani energetici nazionali che non ne sfiorano lontanamente gli obiettivi?

Secondo noi non è sufficiente. Per noi è indispensabile legare questa importantissima mobilitazione ad una più ampia battaglia per una nuova società, libera dai vincoli che adesso la opprimono; per noi l'unica via percorribile attraverso la quale i giovani non disperderanno energie, è quella di far convergere le rivendicazioni ambientaliste in una più ampia lotta anticapitalista per il socialismo.

Consapevoli che questa battaglia è fondamentale per il futuro del nostro pianeta e di noi stessi, pieni di gioia rivoluzionaria nel vedere cosa riescono a fare i giovani quando la loro coscienza li mobilita, abbiamo redatto una "lettera aperta alle ambientaliste e agli ambientalisti", pubblicata a parte, nella quale poniamo proprio quest'ultima quesitione accompagnata da alcune riflessioni che invitiamo loro a fare; leggetela anche voi, discutetela e fateci sapere in tutta sincerità cosa ne pensate.

Viva lo sciopero globale per il clima!

Viva le studentesse e gli studenti in lotta contro il riscaldamento climatico!

Che la loro lotta diventi anche la lotta del movimento sindacale, dei partiti veramente ambientalisti e di tutto i popolo italiano!

Viva Greta Thunberg!

Milano

100 MILA IN PIAZZA IN DIFESA DEL CLIMA

Tra i cartelli "Non c'è ambientalismo senza anticapitalismo". Militanti e simpatizzanti del PMLI partecipano al corteo del pomeriggio col cartello con su affissi il manifesto ad hoc e quello contro il governo Salvini-Di Maio, superfotografato da reporter e manifestanti, spiegata la linea ambientale del Partito

□ Redazione di Milano

A Milano, venerdì 15 marzo, l'onda verde degli studenti in difesa del clima, nella giornata di mobilitazione internazionale indetta su questo tema (Climate Strike), è partita alle 9.30 da Largo Cairoli. "Il futuro è nostro - gridano e scrivono sui cartelli - salviamo il Pianeta". La protesta è rivolta alle "classi dirigenti del mondo" affinché, di fronte alla ormai riconosciuta presenza di una emergenza climatica, applichino delle misure urgenti e concrete per contrastarne le cause. "Governi agite, il tempo sta scadendo", urlano tutti in coro.

In migliaia, forse 100mila, sono gli studenti scesi in piazza con strisce verdi disegnate sulle guance, bambini e ragazzi di ogni grado di scuola, dalle primarie all'università, tutti con cartelli preparati da giorni, in italiano e in inglese per sottolineare il fatto di far parte di una mobilitazione mondiale. Gli slogan: "È il mio primo sciopero, ne vale la pena, grazie Greta (Thunberg, ndr), non ci fermeremo!", "Emergenza terra", "Save our planet"; ma sui cartelli si sono letti slogan anche più coscienti della realtà economica e sociale in cui viviamo: "Non c'è ambientalismo senza anticapitalismo," "Capitalism is a cataclism".

Alcuni sono venuti con i genitori o i prof, i più grandi da soli, ma la folla è quasi tutta di ragazze e ragazzi. Inizialmente l'arrivo della marcia era previsto in piazza Scala, ma la destinazione è stata cambiata per la partecipazione superiore alle attese. Una mobilitazione senza precedenti!

La mobilitazione è continuata la sera con un altro corteo, partito anch'esso da Largo Cairoli, con concentramento alle ore 18. Qui era più marcata la presenza di associazioni ambientaliste come Legambiente e Greenpeace.Milano. Inoltre c'erano molti insegnanti coi loro studenti, organizzati dalla Rete della Conoscenza e gli studenti universitari ecologisti di "Statale a impatto Zero". Immancabile la presenza della Banda degli Ottoni a Scoppio che ha animato la manifestazione anche con arie di musiche di lotta antifasciste e partigiane. C'era anche una folta e combattiva delegazione di No Tav, con le loro inconfondibili bandiere, che ha manifestato in prossimità della testa del lungo corteo che ha vivacemente percorso le vie della "Cerchia dei Navigli" fino a Piazza Sant'Agostino.

Milano. Manifestazione per il clima del pomeriggio che ha visto la partecipazione del PMLI (foto Il Bolscevico). Nelle altre foto piazza Duomo invasa dai manifestanti e altri aspetti del corteo della mattina

Sotto la rossa bandiera del PMLI, militanti della Cellula "Mao" di Milano hanno partecipato alla manifestazione portando ben alto un cartello con su affisso i manifesto del Partito ad hoc "Per ambiente, clima, socialismo, proletariato al potere" e "contro il capitalismo, le grandi opere, il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" e per dire "NO Tav, Muos, Trivelle, Terzo Valico, Pedemontana, inceneritori, multinazionali dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti" e per dire "SI alla sicurezza idrogeologica e sismica dei territori • alla riconversione energetica • alla riduzione drastica delle fonti fossili e del gas • al disarmo nucleare • al dimezzamento delle spese militari • alla riduzione ed al riciclo totale dei rifiuti". Su l'altra facciata del cartello non poteva certo mancare il manifesto del Partito contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, raffigurante il ducetto Salvini e il suo balilla Di Maio. La riproduzione del primo manifesto era indossato nei rossi corpetti dei nostri compagni che hanno diffuso centinaia di un volantino dal titolo "I marxisti-leninisti e l'"effetto serra"" realizzato per l'occasione dal Comitato lombardo del PMLI sulla base di estratti dalla 45ª Tesi del 5° Congresso nazionale del Partito. In esso, tra l'altro, vi era scritto: *"Solo la conquista del potere politico da parte del proletariato, e la conseguente socializzazione dei mezzi di produzione, permetterà una saggia pianificazione della produzione e degli stili di vita, l'abbattimento del capitalismo e l'edificazione del socialismo. Questo è l'unico modo per cancellare i grandi monopoli capitalistici alla base dell'imperialismo che attentano alla vita sulla Terra, e per seppellire la legge del massimo profitto e lo sfruttamento selvaggio dell'uomo sulla natura".* Il volantino - sul cui retro era riprodotto il suddetto manifesto del Partito - è stato preso e letto con particolare interesse - soprattutto dai più giovani - e il cartello è stato superfotografato sia dai reporter che dai manifestanti date le sue chiare e inequivocabili parole d'ordine e rivendicazioni, per la splendida grafica proletaria rivoluzionaria (raffigurante il sole rosso del socialismo che sorge su un mare incontaminato) e inoltre perché era l'unico a chiamare in causa in modo esplicito e inequivocabile l'attuale esecutivo e i suoi ducetti qualificandoli apertamente come fascisti e razzisti.

Durante il corteo i marxisti-leninisti hanno anche ripetutamente lanciato slogan come "Riscaldamento globale / lo causa il capitale / solo il socialismo / lo può fermare", "La TAV in Val Susa non non s'ha da fare, rete ferroviaria da potenziare", "Basta inquinare / occorre riciclare", "Di Salvini e Di Maio non ne possiamo più, tutti uniti buttiamoli giù!". Inoltre è stata anche cantata "Bella Ciao", con largo seguito tra i manifestanti. I nostri compagni si sono intrattenuti con dei manifestanti per spiegar loro la linea ambientale del PMLI che - fermo restando che nel capitalismo sono possibili, al massimo, solo momentanee misure tampone – rivendica, nel breve e medio termine, la nazionalizzazione di tutta la produzione e distribuzione di energia elettrica (come di tutti i cosiddetti "beni comuni") e il finanziamento pubblico delle ricerche statali per migliorare il rendimento delle centrali idroelettriche e della tecnologia fotovoltaica, incentivare e agevolare l'installazione di impianti a energia solare nelle abitazioni e negli edifici pubblici, utilizzare le fonti geotermiche, il moto ondoso, le maree, le correnti marine, promuovere i mezzi di trasporto a idrogeno e l'imposizione di standard edilizi per la costruzione di abitazioni a basso impatto ambientale. I nostri compagni hanno sottolineato che si tratta di tecnologie già disponibili ma boicottate attivamente dai governi borghesi e dalle multinazionali perché di ostacolo al loro massimo profitto capitalistico.

Per ridurre drasticamente l'inquinamento dell'aria, che soffoca Milano e tutta la pianura padana, occorre spostare il trasporto commerciale su rotaia invece che su gomma, pedonalizzare le città liberandole dalla morsa delle automobili, potenziando le tramvie e ogni forma di mezzo pubblico pulito e collettivo, mettere al bando le industrie che avvelenano e la produzione di fluorocarburi responsabili dell'enorme buco dell'ozono nella stratosfera che sovrasta l'Antartide.

Tanto c'è da fare per i militanti e i simpatizzanti del PMLI sul tema dell'ambiente cominciando a fare fronte unito coi gruppi ambientalisti, in primo luogo quelli più coerentemente antistituzionali, per promuovere con loro un grande fronte unito di tutte le forze ambientaliste, spingendo il più possibile la lotta in difesa dell'ambiente e del clima verso la generale lotta di classe, nel solco strategico dell'obbiettivo rivoluzionario dell'abbattimento del capitalismo, della conquista del potere politico del proletariato e della realizzazione del socialismo, che è l'unico sistema sociale in grado di salvare il nostro pianeta dalla catastrofe ecologica. Concetti fondamentali che abbiamo ritrovato nell'importante "Lettera aperta alle ambientaliste e agli ambientalisti" firmata dall'Ufficio politico del PMLI. Purtroppo non ci è arrivata in tempo per poterla diffondere poiché è stata approvata a manifestazione già iniziata.

A FIRENZE LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI PROTAGONISTI

25.000 in piazza per lo sciopero mondiale per il clima

□ Redazione di Firenze

Venticinquemila manifestanti, in prima fila studentesse e studenti, giovani e giovanissimi, genitori con i bambini piccoli, hanno invaso piazza Santa Croce per l'entusiasmante manifestazione nell'ambito dello sciopero mondiale per il clima, dando vita a un grande corteo, vivace e combattivo, che ha attraversato il centro cittadino per terminare in piazza SS. Annunziata. Con questo avvenimento storico Firenze si è inserita pienamente nella grande mobilitazione planetaria per il "global Climate Strike (sciopero globale per il clima)" indetto nelle scuole sull'esempio della studentessa svedese Greta Thunberg che ha disertato le lezioni da agosto al 9 settembre, quando si sono tenute le elezioni nel suo paese per protestare contro l'immobilismo colpevole del governo verso l'emergenza dei cambiamenti climatici, e nell'ambito della mobilitazione dei "Fridays for future" (venerdì per il futuro)

Sulla sua pagina facebook il movimento fiorentino rivendica: "Pretendiamo una transizione ecologica che assicuri la giustizia climatica e sociale" e denuncia "fino ad oggi abbiamo avuto la prova che i nostri politici sono sordi su alcune tematiche".

La manifestazione è stata preparata da vari appuntamenti. È dall'8 febbraio che ogni venerdì si è tenuto un presidio in piazza San Firenze, il 13 marzo appuntamento in piazza dei Ciompi per preparare i cartelli per la manifestazione del 15. I venerdì di lotta per il clima proseguono con nuovo appuntamento venerdì 22 in piazza SS. Annunziata alle 17.

Al corteo tanti cartelli, pupazzi, slogan come "Il cambiamento siamo noi", "Invertire la rotta è possibile", "Sveglia gente, stiamo distruggendo il pianeta". Accanto ai cartelli in italiano quelli in inglese che riprendono gli slogan lanciati a livello mondiale. Un grande striscione sotto la scritta "Siamo ancora in tempo a fermarli?" riportava l'effigie di Nardella e sotto scritto "aeroporto", quella di Salvini con "Tav" e di Di Maio "Ilva". Fra i manifestanti gli apicoltori denunciano che il cambiamento climatico sta uccidendo le api. Presenti anche le "Mamme no Inceneritore".

Firenze. Piazza Santa croce gremita di manifestanti ambientalisti. Accanto uno striscione di denuncia del governo locale e nazionale sulle politiche ambientali

Il sindaco Dario Nardella (PD) a caccia di voti in vista delle prossime amministrative ha "garantito" che se eletto renderà Firenze libera dalla plastica entro il 2020, così come il governatore Enrico Rossi si è detto dalla parte dei ragazzi che manifestano. I giovani del movimento "Fridays for future" sapranno giudicare il loro operato e, come noi marxisti-leninisti auspichiamo nella "lettera aperta agli ambientalisti" lanciata proprio il 15 marzo dall'Ufficio politico del PMLI, mettere sotto tiro i governi borghesi, le grandi multinazionali, il capitalismo e l'imperialismo responsabili della distruzione dell'ecosistema di cui i cambiamenti climatici sono il segno più evidente.

Torino

STORICA, STRAORDINARIA E MOLTO PARTECIPATA MANIFESTAZIONE GIOVANILE E STUDENTESCA

Lo striscione di testa: Cambiamo il sistema e non il clima

Dal nostro corrispondente di Torino

Anche a Torino, così come in molte altre città del mondo, si è svolta venerdì 15 marzo una straordinaria, storica e molto partecipata manifestazione giovanile e studentesca in concomitanza con la mobilitazione mondiale per il Global Climate Strike.

Decine di migliaia di studentesse e di studenti, di lavoratrici e di lavoratori, sono scesi in piazza per lo sciopero della scuola in difesa dell'ambiente e del clima.

L'origine principale di una così vasta mobilitazione è da attribuire a un episodio avvenuto il 20 agosto scorso, quando la studentessa sedicenne svedese Greta Thunberg ha deciso di non andare a scuola fino alla data di svolgimento delle elezioni legislative svedesi (svoltesi il 9 settembre) per manifestare la propria contrarietà alle politiche del governo scandinavo che non riducevano, come avrebbero dovuto in base agli accordi sul clima conclusi nel 2015 a Parigi, le emissioni di carbonio.

Da questa circostanza si è poi sviluppato in tutto il mondo il movimento studentesco internazionale "*Fridays for Future*". Tale movimento ha, tra l'altro, lo scopo di inoltrare ai "potenti del mondo" la seguente piattaforma in tema ambientale:

- Incentivi finanziari, ma soprattutto sostegno normativo e organizzativo alle fonti rinnovabili, alle comunità energetiche, all'efficienza in tutte le utenze, alla riduzione dei consumi superflui.

- Riorganizzazione radicale della mobilità: potenziamento del trasporto di massa e a domanda.

- Totale trasformazione dell'agricoltura e dell'alimentazione. L'agricoltura industriale infatti avvelena il suolo e ne fa un deserto: richiede dosi crescenti di fertilizzanti sintetici, pesticidi, erbicidi, di acqua da avvelenare rendendola inutilizzabile. L'agricoltura che frena i cambiamenti climatici è invece biologica, multicolturale, multifunzionale.

- Porre fine alla produzione e al commercio di armi: le armi generano infatti quantità enormi di Co2, che non rientrano nemmeno nel computo delle emissioni misurate per sventare la catastrofe climatica.

- Dimenticare il TAV, un'opera che produrrà più ossido di carbonio dell'improbabile riduzione futura basata su previsioni infondate e ipotesi fantasiose.

La manifestazione ha visto la partecipazione di almeno 30 mila persone secondo gli organizzatori (ma probabilmente anche di un numero più elevato), in prevalenza giovani, ma anche molti adulti, fra docenti delle scuole e persone che, pur non essendo collegate al mondo dell'istruzione, hanno deciso di aderire e di partecipare.

La manifestazione ha riscosso un grande successo: era da tempo che a Torino non si realizzava un corteo di così enormi dimensioni.

Il ritrovo e l'inizio del corteo erano fissati per le ore 9,30 in Piazza Arbarello: è stato chiaro sin da quell'ora che le aspettative della vigilia avevano centrato il bersaglio. E fin da subito è stato chiaro dalla composizione del corteo, dagli atteggiamenti, dalle parole d'ordine scritte e urlate, che a sfilare sarebbero stati ragazze e ragazzi convinti e consapevoli dei motivi che li avevano portati in piazza.

Hanno partecipato studenti appartenenti a tutti gli istituti scolastici della città e studenti universitari, accompagnati da folte delegazioni di insegnanti.

Ma notevole è stata anche la partecipazione di istituzioni, associazioni ambientaliste e non, movimenti, di sindacalisti e di esponenti politici presenti a titolo personale e non come appartenenti a delegazioni di partito.

Negli spezzoni del corteo composti dalle studentesse e dagli studenti potevano notare moltissimi cartelli con impresse le parole d'ordine della manifestazione, scritte in inglese, in italiano e in molte altre lingue.

Si è subito percepito fin dalla partenza del corteo il grande entusiasmo e la grande combattività dei suoi partecipanti, espressa con slogan e con parole d'ordine.

Particolarmente combattivi si sono dimostrati gli studenti del Liceo scientifico "Galileo Ferraris" e del Liceo classico "Massimo D'Azeglio" di Torino, che durante tutto il percorso hanno intonato slogan in difesa dell'ambiente.

Torino, 15 marzo 2019. L'imponente e combattivo corteo per il clima

Alla testa del corteo era chiaramente visibile lo striscione degli organizzatori della manifestazione con la parola d'ordine: "Cambiamo il sistema non il clima".

Le parole d'ordine della manifestazione erano visibili dai numerosi cartelli e venivano scandite dai partecipanti con un tono molto deciso e combattivo.

Le più significative e incisive erano: "La cosa più costosa che possiamo fare è quella di non cambiare nulla"; "Niente alberi, niente ghiacciai: niente umanità, niente futuro"; "Sono uno studente e proteggo l'ambiente"; "Non roviniamo il nostro pianeta perché Marte non è così bello"; "La Terra non è un pianeta da visitare. È la nostra casa"; "Se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città"; "Se il mondo fosse una banca i potenti l'avrebbero già salvato".

Man mano che il corteo lasciava il punto di ritrovo e si dirigeva verso le vie del centro cittadino, la partecipazione diventava sempre più numerosa e intensa e le parole d'ordine venivano scandite con sempre maggior entusiasmo, suscitando l'interesse dei passanti e di quanti, affacciati ai balconi applaudivano.

La prima significativa tappa del corteo è stato il Municipio di Torino. La piazza era talmente gremita fino all'inverosimile di manifestanti, che sembrava prendessero simbolicamente "d'assalto" il Palazzo del Municipio.

All'ingresso del Municipio una delegazione dei manifestanti ha incontrato per qualche minuto la sindaca Chiara Appendino (M5S) che, visibilmente imbarazzata dall'entusiasmo e dalla combattività dei manifestanti, ha genericamente promesso agli organizzatori di incontrare una delegazione del movimento fra dieci giorni per valutare le loro proposte a favore dell'ambiente.

In questa occasione molte delle ragazze e dei ragazzi hanno fatto suonare all'unisono migliaia di sveglie, per invitare simbolicamente i politici e i signori del palazzo a svegliarsi e a non perdere ulteriore tempo sui temi ambientali.

In realtà occorre osservare che per i partiti borghesi dell'attuale regime neofascista italiano e per i governanti borghesi o sedicenti "comunisti" degli altri paesi del mondo temi come la tutela del verde, il consumo di suolo, la qualità dell'aria, il ciclo dei rifiuti e la mobilità non sono mai stati una priorità.

Questa indifferenza è stata dimostrata anche dal Comune di Torino: in due anni e mezzo un'amministrazione che suscitava aspettative di cambiamento non ha prodotto alcuna innovazione, ma ha posto in essere solo timide iniziative e molta continuità con le giunte precedenti.

Anche la reazione a tali mobilitazioni dei partiti che compongono il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio è stata ambigua, per non dire ostile. Da una parte c'è il M5S, che a parole dichiara di sposare con entusiasmo la causa ecologista; dall'altra parte c'è la Lega, che si dice attenta ai problemi ambientali anche se non sembra particolarmente coinvolta da questa battaglia.

Il fatto è che le due anime del governo hanno visioni divergenti sull'ambiente. Addirittura alcuni esponenti e personaggi della Lega hanno rivolto attacchi personali beceri e di chiaro stampo razzista e omofobo nei confronti di Greta Thunberg.

Dopo la sosta davanti al Municipio il corteo è confluito in Piazza Castello, sotto il Palazzo della Regione Piemonte, per la parte finale della manifestazione.

La piazza appariva veramente gremita di persone. Sul palco si sono alternate canzoni su tematiche sociali e ambientali diffuse da noti gruppi musicali e gli interventi degli organizzatori. Luca Sardo e Andrea Borelli, due attivisti torinesi del movimento, hanno affermato: "Vogliamo mantenere in equilibrio il pianeta. Non vogliamo presentare api e orsi polari ai nostri figli come creature mitologiche".

Nel corso del suo intervento una attivista ha affermato: "Noi non vogliamo che i nostri figli ci guardino negli occhi e ci chiedano: perché non avete fatto niente quando c'era ancora tempo per agire?".

Dalle parole di un altro organizzatore del movimento: "Siamo qui per rivendicare il nostro futuro affinché la politica metta nella sua agenda il cambiamento climatico. Questa manifestazione è una risposta chiara all'inefficienza della politica sulla questione del cambiamento climatico. I giovani sono in piazza e vogliono cambiare il loro futuro, perché vogliono un futuro."

All'esito di questa storica manifestazione si può osservare che è sicuramente positivo vedere tanti giovani che si battono per un obiettivo così importante come la difesa dell'ambiente e del clima.

Occorre adesso lavorare per convogliare queste loro giuste istanze nella via della lotta di classe e contro il capitalismo e per il socialismo.

Solo il PMLI, forza autenticamente rivoluzionaria e da sempre al fianco delle lotte di massa, può recepire seriamente le rivendicazioni di quanti venerdì hanno manifestato.

Come scritto infatti nella "Lettera aperta alle ambientaliste e agli ambientalisti" redatta dall'Ufficio politico del PMLI proprio nel giorno stesso di queste grandi manifestazioni, è necessario che gli ambientalisti non disperdano le loro forze in un vicolo cieco, ma colleghino la loro apprezzabile battaglia a una lotta più grande e generale per realizzare il socialismo, perché solo esso è in grado di garantire un controllo popolare efficace e di liberare i cosiddetti "beni comuni" dalle grinfie delle multinazionali private, rendendoli effettivamente pubblici e gestiti in maniera oculata nell'interesse del popolo, senza la devastante ricerca del profitto.

Il PMLI, prendendo atto molto positivamente dell'ottimo risultato di questa mobilitazione, invita quindi tutte le ambientaliste e gli ambientalisti a coniugare le battaglie per la tutela dell'ambiente alla lotta per il socialismo e per il proletariato al potere. Li invita altresì a unirsi per combattere le grandi opere e tutto il sistema capitalistico e il suo attuale rappresentante in Italia, ossia il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

CATANIA

Per il clima un'altra bella giornata storica di grande partecipazione di giovani

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI

Venerdì 15 marzo anche Catania ha risposto all'appello per la giornata mondiale del clima: in migliaia giovani e meno giovani si sono ritrovati alle ore 9 in via Etnea davanti all'entrata principale di villa Bellini. Tanti gli striscioni con diverse scritte: "Sciopero mondiale per il futuro", "Non deve cambiare il clima ma le nostre abitudini". Il corteo si è mosso fra musica e balli. Sotto accusa capitalismo, la società del consumismo borghese e della globalizzazione, il mancato rispetto degli accordi presi nel 2015 a Parigi durante l'ultima conferenza ONU sul clima. Tante le magliette con la scritta " Choose nature"(Scegli la natura), tanti i volti dipinti e cartelli pieni di slogan: "Ci siamo rotto i polmoni", "Uno spreco al giorno leva il pianeta di torno". Tanti i cartelli con il viso di Greta Thunberg.

Il corteo si infittisce e si muove lentamente per dare spazio a brevi interventi di denuncia contro il Muos di Niscemi, una battaglia che il movimento No Muos porta avanti da anni contro q uesta struttura militare Usa che peraltro emette radiazioni pericolose per la salute. Criticate le grandi opere (che servono solo ad ingrassare il capitalismo).

Il corteo dopo aver attraversato piazza Stesicoro e i Quattro canti arriva in piazza Università, dove si svolge un breve dibattito sui vaccini con diverse posizioni, sull'inquinamento prodotto dagli allevamenti intensivi di bovini o causato dagli aerei con i loro scarichi. Uno studente parla con i compagni dei motori aeronautici a reazione che emettono tutti i prodotti tipici della combustione di un carburante di origine petrolifera ci consegna un documento che nessuno vuole pubblicare; interviene un altro studente che critica i partiti, ormai tutti vecchi e destinati a scomparire, facendone anche una questione generazionale.

Catania, 15 marzo 2019. I giovani combattivi in prima fila nel corteo per il clima. A destra Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania, partecipa al corteo con la bandiera e il corpetto con il manifesto ad hoc del PMLI (foto Il Bolscevico)

Il PMLI ha partecipato allo sciopero mondiale per il clima, "contro i potenti del mondo che distruggono l'ambiente" con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, portando la posizione di classe del proletariato distribuendo il volantino-manifesto del Partito che i compagni esponevano sul cartello fra l'altro molto fotografato. Tanti i dialoghi e confronti fra i marxisti-leninisti e le nuove generazioni che con ansia vogliono sapere e criticare come è fatto questo mondo. Catania ha vissuto un'altra bella giornata storica di grande partecipazione di giovani.

"Non essere come Trump"

LO SCIOPERO PER IL CLIMA NEL MONDO

VIENNA (Austria)

CITTA' DEL CAPO (Sud Africa)

SIDNEY (Australia)

SANTIAGO DEL CILE

LOS ANGELES (Usa)

LISBONA (Portogallo)

LONDRA (Inghilterra)

MADRID (Spagna)

DUSSELDÖRF (Germania)

WELLINGTON (Nuova Zelanda)

PARIGI (Francia)

NUOVA DELHI (India)

TOKIO (Giappone)

FRUTTO DELLO "SCIOPERO DEL CLIMA" LANCIATO DALLA STUDENTESSA GRETA THUNBERG

Appello degli scienziati a sostegno degli "attivisti dell'ambiente"

Nasce il cartello degli "scienziati per il futuro"

Sono circa dodicimila i medici, docenti, ricercatori, giornalisti scientifici ed economisti di Germania, Svizzera ed Austria, molti dei quali di fama mondiale, che qualche giorno fa hanno sottoscritto un appello a sostegno della battaglia degli "attivisti dell'ambiente" ponendosi per una volta in coda ai giovani dai quali stavolta hanno essi stessi da imparare una grande lezione di perspicacia, di coraggio e di attivismo.

In sostanza adesso chi studia il clima si è schierato senza tentennamenti dalla parte di chi protesta in piazza poiché, nonostante le belle parole e gli impegni presi in molte occasioni, i governi non stanno rispettando nemmeno gli obiettivi climatici che si erano posti all'arcinoto quanto fallimentare accordo di Parigi.

Alla presentazione ufficiale della dichiarazione congiunta della comunità scientifica tedesca di Berlino, per conto del mondo dei medici è intervenuto Eckart von Hirschhausen con queste parole: "Il compito di un dottore è proteggere la vita segnalando qualunque pericolo per la salute, e la crisi climatica è la più grande minaccia per l'umanità". Gli fanno eco, ringraziando le studentesse e gli studenti, gli economisti ambientali che su vari quotidiani hanno rafforzato il concetto: "La giovane generazione è quella che verrà maggiormente colpita dalle terribili conseguenze del cambiamento climatico irreversibile. Una lezione che gli studenti di tutto il mondo sono in grado di comprendere ben prima che la stragrande maggioranza degli adulti apra il libro di testo".

In Germania fra l'altro, il segretario del FDP Christian Lindner, pochi giorni prima della nascita del cartello, in riferimento al Fridays for Futures, aveva dichiarato che "non ci si può certo aspettare che bambini e adolescenti siano in grado di comprendere il contesto della crisi climatica. Si tratta di una questione per professionisti", scatenando una valanga di reazioni che dimostrano quanto questo tema sia radicato nella società, e fungendo da ulteriore acceleratore per la scelta degli scienziati di organizzarsi ufficialmente.

Su questa vicenda è intervenuta anche la cancelliera Angela Merkel che, dopo il faccia a faccia istituzionale con il presidente della Repubblica Frank-Walter Steinmeier, ha fatto sapere di avere formalmente accolto i motivi della protesta per una maggiore protezione del clima; una posizione opportunistica, come la sua dichiarazione di avere "sempre in tasca" le tessere della Nabu, l'Unione per la biodiversità e la conservazione della natura", insieme a quella di Slowfood.

Come si giustificano allora i dati che vedono la Germania in testa alla classifica dei maggiori inquinatori della UE? Perché allora la Germania continua a consumare grandi quantità di carbone prodotti dagli impianti più inquinanti del continente?

Sono proprio queste le contraddizioni che hanno risvegliato le coscienze di milioni di persone che non sono più disposte ad attendere ulteriormente la vergognosa inefficienza dei governi borghesi, complici diretti degli interessi delle grandi multinazionali dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti che relegano i parlamenti ad organismi tecnici delle leggi che esse stesse desiderano.

Gli scienziati, i tecnici di settore e coloro che studiano il clima da tanti punti di vista, hanno il dovere morale di pestare sull'acceleratore della protesta, unendosi alle studentesse e agli studenti di tutto il mondo che in questo caso come in molti altri in passato hanno dimostrato di essere l'avanguardia e gli ispiratori di questo grande movimento globale di lotta.

PER

Ambiente, clima, socialismo, proletariato al potere

CONTRO

Il capitalismo, le grandi opere, il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

NO

Tav, Muos, Trivelle, Terzo Valico, Pedemontana, inceneritori, multinazionali dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti

SI'

● alla sicurezza idrogeologica e sismica dei territori ● alla riconversione energetica ● alla riduzione drastica delle fonti fossili e del gas ● al disarmo nucleare ● al dimezzamento delle spese militari ● alla riduzione ed al riciclo totale dei rifiuti

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmli.it - www.pmli.it

Stampato in proprio

Committente responsabile: M. MARTENGHI (art. 3 - Legge 10.12.93 n. 515)

Attraverso l'Intesa sulla nuova Via della Seta

IL SOCIALIMPERIALISMO CINESE CERCA DI COINVOLGERE L'ITALIA NELLA SUA STRATEGIA EGEMONICA

Usa e Ue premono sul governo perché non firmi l'Intesa. Salvini sta con Trump

Alla vigilia dell'arrivo del presidente cinese Xi Jimping, per firmare un Memorandum di intesa per la partecipazione dell'Italia al progetto della nuova Via della Seta, sono esplose le contraddizioni a livello internazionale e in seno alla stessa maggioranza di governo Lega-M5S, per le vaste implicazioni che questa partecipazione comporta, che non sono solo di natura economica, ma anche politico-strategica e finanche militare. Gli Stati Uniti sono intervenuti ripetutamente e pesantemente per far capire al governo italiano la loro totale opposizione alla firma dell'intesa, sia attraverso il loro ambasciatore a Roma, Lewis Eisemberg, sia direttamente e al più alto livello con lo stesso segretario di Stato, Mike Pompeo, definendo "opaco" l'accordo italo-cinese e tale da rappresentare una minaccia per la rete di comunicazione e i segreti militari della Nato.

Anche la Commissione europea ha espresso la sua contrarietà all'intesa, in un documento su iniziativa del presidente Juncker e dell'Alto rappresentante per la politica Estera Mogherini inviato al Consiglio europeo in vista del vertice Cina-Ue del 9 aprile, in cui avverte il governo italiano che "né la Ue né alcuno Stato membro può raggiungere i suoi obiettivi con la Cina senza una piena unità", e che la Cina è sì "un partner con cui cooperare e negoziare", ma allo stesso tempo è anche "un competitor economico e un rivale sistemico che ha modelli di governance diversi da quelli accettati internazionalmente". Per cui seguendo questa strada unilaterale sono a rischio "la prosperità, il modello sociale e i valori comuni della Ue nel lungo periodo", dato anche che gli investimenti cinesi nei Balcani e in Africa "hanno contribuito alla crescita", ma anche ad un indebitamento di questi paesi che hanno ceduto "il controllo di infrastrutture e risorse strategiche".

Queste pressioni internazionali si sono ripercosse all'interno con una spaccatura nel governo, tra Conte e soprattutto Di Maio, favorevoli a concludere l'intesa, assicurando che è solo di natura economica e non mette in discussione la collocazione atlantica dell'Italia, e Salvini, schieratosi dalla parte di Trump e deciso invece a rinviarla, o quantomeno rivederla pesantemente. Tanto che a pochi giorni dalla visita di Xi prevista dal 21 al 24 marzo, ancora non è del tutto chiaro se il Memorandum di intesa sulla Via della Seta sarà firmato, e nemmeno quale sarà il suo testo definitivo.

Che cos'è la nuova Via della Seta

La nuova Via della Seta (One Belt One Road) è un progetto gigantesco per la costruzione di infrastrutture, marittime e terrestri (ferrovie, strade, porti, energia e telecomunicazioni), tra l'Asia e l'Europa, che coinvolge più di 70 paesi. La via terrestre passa per l'Asia centrale, dalla Cina a Istanbul, fino a raggiungere tutti i paesi europei. Quella marittima costeggia l'Asia meridionale ed entra nel mar Rosso, sotto la vigilanza armata della base militare cinese installata a Gibuti, per poi entrare nel Mediterraneo attraverso il canale di Suez, recentemente raddoppiato per far passare le enormi navi portacontainer cinesi, e approdare al porto del Pireo, concesso nel 2008 dal governo greco per 35 anni al gigante cinese della logistica Cosco, in cambio dell'acquisto di una parte del suo debito.

Il progetto prevede investimenti colossali per 1.000 miliardi di dollari, in oltre 70 paesi rappresentanti oltre il 30% del Pil mondiale, il 62% della popolazione e il 75% delle riserve energetiche conosciute. La Cina ha già firmato 123 memorandum d'intesa con 105 paesi, secondo l'agenzia *Xinhua*, e comunicati o dichiarazioni condivise, come quella con la Francia. Già oggi Pechino rappresenta il 35% delle esportazioni della Ue (secondo partner) e il 45% delle importazioni (primo partner). Attualmente il 70% degli scambi avviene via mare e oltre il 25% per via aerea. Il traffico ferroviario nei due sensi rappresenta solo il 4%, ma è in forte crescita e si prevede che possa più che triplicare entro il 2020.

Riguardo all'Italia, l'idea contenuta nel Memorandum of understanding sulla Belt and Road Initiative (BRI), è quella di essere il terminale naturale della Via della Seta, sia marittima che terrestre, e contempla l'uso del porto di Trieste, come raccordo con Istanbul e col Pireo, dato che l'attraversamento dei Balcani è assai problematico. In ballo c'è anche il porto di Genova, come terminale nel Mediterraneo occidentale, e come probabili terminali logistici collaterali i porti di Venezia, Ravenna, Gioia Tauro e Taranto.

Era stato il governo Gentiloni ad aderire alla BRI con la sua visita a Pechino nel maggio 2017. Operazione avallata anche da Mattarella nel suo viaggio in Cina del febbraio 2017, e portata avanti soprattutto da Di Maio nei suoi due viaggi a settembre e novembre scorsi, accompagnato dal sottosegretario all'economia, il leghista Nicola Geraci che, forte della sua conoscenza della lingua e dei rapporti con i cinesi, è stato il principale artefice dell'accordo. Accordo che il ducetto pentastellato difende come un suo personale fiore all'occhiello, decantandone i vantaggi economici per le nostre esportazioni in Cina e per le nostre imprese di costruzione, dato che ne ha un estremo bisogno per risalire nei sondaggi. elettorali

Anche la Confindustria fiuta l'affare e col suo presidente Boccia sostiene l'accordo tra Italia e Cina, "ma senza strappi, con i partner strategici tradizionali come gli Stati Uniti e, soprattutto, d'intesa con l'Europa". In un'intervista a *Il Fatto Quotidiano*, Vincenzo Petrone, ex ambasciatore in Giappone e in Brasile, direttore delle relazioni internazionali di Confindustria e direttore generale dell'Associazione Italia-Cina, creata da Romiti e presieduta da Alberto Bombassei, nel far osservare che le grandi società di costruzione cinesi sono già sbarcate in forze in Europa centro-meridionale, come Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, e Balcani, e che oltre al Pireo i cinesi sono entrati con il 40% nel porto di Valencia, nella logistica di Vado Ligure e a Zeebrugge in Olanda, ha dichiarato: "Ci piaccia o no la Via della Seta sta già arrivando perché sta arrivando la seconda economia mondiale, che è manifatturiera e con cui abbiamo bisogno di scambiare. L'integrazione Europa-Cina ci sarà, è nell'ordine delle cose".

Un accordo non solo puramente economico

La bozza resa nota del documento di intesa richiama il "passato storico comune sviluppato attraverso le vie di comunicazione per via di terra e di mare che collegano Asia ed Europa e il ruolo tradizionale dell'Italia come punto di approdo della Via della Seta marittima", e impegna i contraenti a collaborare in sei aree di sviluppo, tra cui la Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture (AIIB), l'istituzione finanziaria internazionale creata dai cinesi in concorrenza con la Banca mondiale creata dagli Usa, e nello "sviluppo della connettività delle infrastrutture, tra cui investimenti, logistica e inter-operatività, nelle aree di interesse reciproco (come strade, ferrovie, ponti, aviazione civile, porti, energia - tra cui fonti rinnovabili e gas naturale - e telecomunicazioni)". Ci si impegna inoltre a rimuovere ogni ostacolo al commercio e agli investimenti, anche opponendosi "all'unilateralismo e al protezionismo" (un evidente riferimento alla guerra dei dazi scatenata da Trump), e a favorire la collaborazione finanziaria, anche rafforzando "le comunicazioni e il coordinamento bilaterale su politiche di riforma fiscale, finanziaria e strutturale".

Come si vede non si tratta di un accordo solo puramente economico ma anche con evidenti implicazioni politiche, perché coinvolge le risorse strategiche e perfino le decisioni di politica fiscale e finanziaria del Paese. Per il governo Trump l'accordo è tanto più intollerabile in quanto l'Italia sarebbe il primo paese del G7 ad aderire alla Via della Seta, un progetto avversato dalla superpotenza americana già con Obama, e visto come un cavallo di Troia della superpotenza rivale per penetrare in Europa e staccarla dalla sua egemonia ultra settantennale. In particolare l'accusa americana all'intesa italo-cinese, è di aprire la strada alla tecnologia 5G in cui i cinesi hanno la supremazia, mettendo a repentaglio la sicurezza della Nato che usa tale tecnologia nelle sue comunicazioni. E proprio in questo periodo in America è in pieno sviluppo la guerra di Trump a Huawei, la mega compagnia cinese leader nel campo del 5G .

Lo stop di Salvini e le rassicurazioni di Conte

L'intervento americano ha spinto Salvini a prendere posizione per uno stop alla firma del Memorandum, perché sa bene che gli è necessario l'appoggio del governo americano se vuole puntare a Palazzo Chigi, e non a caso col recente viaggio di Giorgetti negli Usa aveva già cominciato il suo riposizionamento a fianco di Trump e della Nato, cercando di far dimenticare i suoi legami con Putin. È così che tra una visita e l'altra all'ambasciata americana è arrivato a mettere una seria ipoteca sull'intesa dichiarando che "se si tratta di aiutare imprese italiane a investire all'estero, noi siamo disponibili a ragionare con chiunque. Se si tratta di colonizzare l'Italia e le sue imprese da parte di potenze straniere, evidentemente no. E il trattamento dei dati sensibili è interesse nazionale".

Il ducetto fascio-leghista sostiene anche che "il Memorandum non è un testo sacro" ed ha chiesto a Conte e Di Maio quantomeno la cancellazione dal testo dei riferimenti a "inter-operabilità, energia e telecomunicazioni", ma Conte assicura che il 5G non fa parte dell'accordo, e che la *Golden power*, cioè la maggioranza azionaria mantenuta dallo Stato Italiano, garantirà le nostre infrastrutture e imprese pubbliche da eventuali azioni predatorie del capitale cinese. In realtà la sperimentazione del 5G in Italia da parte di Huawei, grazie al recente partenariato con Fastweb e Telecom, è già in fase avanzata a Bari e Matera (2017), e dal 2016 (governo Renzi) è operativo a Palau un suo Intelligence Operation Center. Del resto anche il governo tedesco sta portando avanti la sperimentazione del 5G con Huawei, tanto che gli Usa hanno minacciato ufficialmente i tedeschi di non condividere informazioni di intelligence se la cosa andrà avanti.

Conte ha cercato di rassicurare sia Salvini sia Trump sia la Ue dichiarando al *Corriere della Sera* che quella di collaborare con la Cina sulla BRI "è una scelta di natura squisitamente economico-commerciale, perfettamente compatibile con la nostra collocazione nell'Alleanza atlantica e nel sistema integrato europeo".

Intervenendo il 19 alla Camera Conte ha ribadito questo punto, sostenendo che "Il contenuto del memorandum, negoziato per lunghi mesi con Pechino, coinvolgendo tutte le amministrazioni interessate, non presenta alcun rischio per i nostri interessi nazionali ed è pienamente in linea con la strategia dell'Ue". Aggiungendo che esso infatti è in linea con "i principi dell'Agenda 2030, l'Agenda 2020 di cooperazione Ue-Cina e la Strategia Ue per la connettività euroasiatica, capisaldi dell'approccio Ue verso la Cina", e che anzi "altri Stati membri, pur non avendo stipulato analoghe intese con Pechino, già collaborano molto più di noi su questa iniziativa".

Né con l'uno né con l'altro imperialismo

Il sottinteso polemico del premier era evidentemente rivolto alla Germania, che mentre lancia moniti all'Italia fa accordi con la Cina sull'individuazione del terminale ferroviario della Via della Seta a Duisburg, "a riprova di una collaborazione tra Berlino e Pechino ben più avanzata della nostra", come Conte aveva fatto osservare nella succitata intervista al CdS. Il sottinteso valeva anche per gli altri 13 paesi della Ue, prevalentemente dell'Est europeo e balcanici, che hanno già firmato, per il Lussemburgo che sta ancora trattando e per il Pireo svenduto ai cinesi, senza che per tutti questi casi la Ue avesse trovato nulla da ridire.

Ma evidentemente l'Italia non è come uno di questi paesi, è la terza economia europea e un membro fondatore della Ue, e il suo peso e le sue decisioni avranno conseguenze determinanti per tutta l'Ue imperialista e per l'alleanza militare con gli Usa, considerato che la sua particolare posizione geostrategica ne fa una testa di ponte ideale delle mire del socialimperialismo cinese per penetrare in Europa, nel quadro della guerra globale per l'egemonia economica e il controllo dei mercati. Una penetrazione certo inizialmente a livello economico, visto che la Cina ha un enorme surplus di capitali da investire in Europa, dopo averlo già fatto abbondantemente in Africa e America Latina, ma che non potrà che essere seguita prima o poi anche da quella politica e militare, dato che questa è una legge immutabile dello sviluppo dell'imperialismo.

È significativo che le due forze che sono andate al governo riempiendosi la bocca col "sovranismo" e la difesa degli interessi nazionali finiscano l'una, la Lega, per cercare di mantenere l'Italia nella sfera egemonica della declinante superpotenza americana, e l'altra, il M5S, per servire oggettivamente, in nome degli interessi del capitalismo italiano, le mire espansioniste in Italia della superpotenza cinese in ascesa. Lo segnaliamo in particolare ai sinceri comunisti e fautori del socialismo ancora ingannati da falsi partiti comunisti, che cercano di accreditare la Cina come un paese socialista, mentre ormai, tradendo Mao, è un paese imperialista a tutti gli effetti e che aspira a dominare il mondo, e tifano per la realizzazione dell'intesa italo-cinese come un'occasione per fare gli interessi del Paese e affrancarsi dalla dipendenza dagli Usa e dalla Ue; mentre in realtà non fanno che cadere dalla padella dell'imperialismo americano e dell'imperialismo europeo nella brace del socialimperialismo cinese, invece di chiamare alla lotta contro tutti gli imperialismi a cominciare da quello italiano amministrato dal governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio, che va buttato giù.

Grande mobilitazione antifascista

NO ALLA MARCIA DEI FASCISTI A PRATO

Raccolte in pochi giorni quasi 15 mila firme on line. La CGIL Firenze: "al bando i fascisti e chiusura delle loro sedi"

IL 23 MARZO CONTROMANIFESTAZIONE NAZIONALE IN PIAZZA DELLE CARCERI

Si intensifica la grande mobilitazione popolare e antifascista contro la provocatoria e oltraggiosa manifestazione nazionale di chiaro stampo fascista, razzista e xenofobo indetta da Forza Nuova a Prato il prossimo 23 marzo per commemorare il centesimo anniversario della fondazione dei "Fasci italiani di combattimento": il movimento politico fondato a Milano il 23 marzo 1919 da Benito Mussolini, erede diretto del Fascio d'azione rivoluzionaria del 1914, preludio alla fondazione del Partito Nazionale Fascista avvenuta a Roma il 10 novembre 1921.

Agli importanti appelli lanciati dalla CGIL di Firenze che fra l'altro ha chiesto "la messa al bando delle organizzazioni fasciste e la chiusura delle loro sedi" e dalla Camera del Lavoro di Prato (quest'ultimo sottoscritto anche dal PMLI tramite la Cellula "Stalin" di Prato) per chiedere "alle autorità a ciò preposte di non autorizzare la preannunciata adunata di Forza Nuova", ha fatto seguito una grande mobilitazione popolare e antifascista con alla testa varie associazioni, movimenti e partititi politici che hanno fatto sentire la loro voce con una petizione on line indirizzata a Questore e Prefetto di Prato, che in pochi giorni ha raccolto quasi 15 mila firme, per chiedere: "la revoca dei permessi concessi alla manifestazione nazionale promossa da Forza Nuova a Prato il 23 marzo in Piazza del Mercato Nuovo, indetta per celebrare il centenario dalla nascita del fascismo" e lanciare una grande manifestazione nazionale che si terrà in Piazza Delle Carceri sotto forma di presidio permanente il 23 marzo a partire dalle ore 14,30 in concomitanza con l'adunata annunciata da Forza Nuova.

I promotori della contromanifestazione antifascista, alla quale hanno già annunciato la loro partecipazione anche l'Anpi nazionale e tutte le organizzazioni territoriali della CGIL Toscana, fanno sapere che la mobilitazione è confermata anche nel caso in cui la prefetta Rosalba Scialla e il questore Alessio Cesareo dovessero revocare il permesso a Forza Nuova. Eventualità che purtroppo appare sempre più improbabile dal momento che la prima riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza, tenutasi l'11 marzo, è stata prima aggiornata al 18 marzo e poi annullata per "impegni istituzionali da parte di prefetto e questore".

Intanto, al fianco del sindaco Pd di Prato Matteo Biffoni e dei sindaci di tutta la provincia, i quali nei giorni scorsi hanno scritto alle autorità di governo e istituzionali e appoggiato l'interrogazione parlamentare urgente presentata dal parlamentare pratese Antonello Giacomelli (Pd) per "far cessare questa vergogna", si mobilita anche il mondo cattolico che tramite i quattro uffici della Curia di Prato, Caritas, ufficio per l'Educazione e la Scuola, Migrantes e Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, ha scritto una dura "lettera aperta" ai militanti di Forza Nuova per ribadire: "Non si festeggia un anniversario portando divisioni in una comunità pacifica. Non si festeggia un anniversario senza il gradimento di chi ti deve accogliere – si legge nel documento - Prato non potrà essere la tua patria e noi non potremo permettere che tu venga a dissipare e distruggere un patrimonio culturale costruito con tanta fatica, dolore, duro lavoro, cooperazione sociale, solidarietà, altruismo, parole a te sconosciute ma che sono a fondamento del vivere civile e di quella Costituzione che tu disprezzi e che per fortuna c'è per non permetterti di essere qui oggi a Prato". Anche il Comitato Antifascista di Scandicci (Firenze) ha aderito all'appello per vietare la manifestazione di Forza Nuova.

I promotori della contromanifestazione antifascista, fra cui la Cellula "G.Stalin" di Prato del PMLI si riuniranno il 19 marzo a partire dalle ore 21 per mettere a punto i dettagli della mobilitazione.

La Cellula pratese ha emesso due comunicati stampa sulla vicenda, il secondo in data 19 marzo denuncia la "vile provocazione dei fascisti alla sede Anpi di Prato" (pubblicato a parte).

Figline di Prato (Prato) 6 settembre 2018. Il corteo per rendere omaggio ai 29 martiri antifascisti. Al centro il manifesto per il 74° Anniversario della Liberazione di Prato e contro il governo Salvini-Di Maio tenuto alto da Franco Panzarella, Segretario della Cellula "Stalin" di Prato del PMLI (foto il Bolscevico)

Comunicato della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI

Vile provocazione dei fascisti alle sedi Anpi e PD di Prato

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI condanna la vile provocazione fascista perpetrata ai danni della sede dell'Anpi in Piazza San Marco a Prato.

Una svastica nazista con le scritte Dux e "Arriviamo" è comparsa nella notte all'ingresso del locale, che tra l'altro ospita anche la Casa del Combattente e il Museo delle memorie di guerra per la pace, mentre dal campanello è stata cancellata la scritta Anpi.

La vile provocazione arriva proprio nel momento in cui l'intera città si sta mobilitando contro l'annunciata manifestazione di Forza Nuova, organizzata per il pomeriggio di sabato 23 marzo, per celebrare il centenario della fondazione dei "Fasci italiani di combattimento" avvenuta a Milano il 23 marzo 1919 ad opera di Benito Mussolini.

Un motivo in più per partecipare compatti e uniti alla manifestazione antifascista promossa da una sessantina di soggetti tra partiti, associazioni e sindacati, in Piazza Delle Carceri nel pomeriggio del 23 marzo.

Le provocatorie scritte con cui i fascisti hanno imbrattato l'ingresso della sede ANPI di Prato

Scendiamo in piazza tutti unititi sotto la bandiera dell'antifascismo per impedire la marcia di Forza Nuova a Prato, sbarrare il passo al nuovo fascismo, tenere alto l'onore dei partigiani e di Prato città Medaglia d'argento al valor militare nella guerra di Liberazione.

Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI

Prato, 19 marzo 2019

Nella stessa notte i fascisti hanno imbrattato con delle svastiche e la scritta dux l'ingresso della sede del PD. La Cellula "Stalin" di Prato l'ha immediatamente denunciato con un comunicato stampa esprimendo piena solidarietà antifascista al PD di Prato

Appello di Francesco Mandarano, avvocato cassazionista, legale dell'Anpi e delle famiglie vittime delle stragi naziste di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema

SCENDIAMO TUTTI IN PIAZZA CONTRO IL FASCISMO, IL RAZZISMO, PER LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

Secondo quanto pubblicizzato in un volantino, è fissata per sabato 23 marzo di quest'anno, a Prato, una manifestazione nazionale di Forza Nuova, movimento di estrema destra con fortissimi connotati neofascisti e razzisti.

Tale iniziativa porta con sé molti contenuti di chiaro stampo fascista.

Proprio per questo motivo deve essere cancellata, in quanto integra il reato di apologia di fascismo, vietato dalla Costituzione e da diverse leggi della Repubblica italiana.

A tal riguardo, la prima osservazione da fare è che tale evento intende rendere omaggio alla nascita dei "fasci di combattimento", cioè alla nascita dei primi nuclei di fascismo, avvenuta nel marzo 1919 a Milano.

A questa impostazione prettamente fascista, si aggiunge anche una forte impronta razzista, in particolare anticinese, antiasiatica ed antiafricana, dal momento che viene presa di mira non l'"illegalità" tutta intera, come sarebbe giusto e doveroso fare, ma soltanto l'illegalità cinese, extracomunitaria ed extraitaliana in genere.

Il fascismo è sorto in Italia, nel secolo scorso, ad opera degli agrari della Pianura Padana, non per opporsi ad una invasione bolscevica che non c'era, bensì per opporsi con le squadre armate alle giuste richieste dei braccianti di aumenti salariali e di migliori condizioni di lavoro.

Parimenti, oggi non c'è alcuna "invasione" dell'Italia da parte degli africani, c'è più semplicemente un buon numero di persone che fugge dalla miseria e dalle guerre provocate, sia ieri che oggi, dal colonialismo e neocolonialismo europeo ed americano.

All'A.N.P.I. locale, regionale e nazionale ricordiamo che la sua funzione primaria è quella di impedire il ritorno del fascismo e delle sue parate.

Alle Organizzazioni sindacali, facciamo presente che "prima" del tema lavoro vengono concetti come libertà, democrazia e che il lavoro, senza libertà e senza democrazia, scade a puro schiavismo.

Proprio per il raggiungimento di tali ideali, il 23 marzo 1944 è morto il sindacalista antifascista Bruno Buozzi e per raggiungere gli stessi ideali ha combattuto, come partigiano, il sindacalista Bruno Trentin.

All'amministrazione comunale di Prato facciamo presente che un comune non si può e non si deve limitare ad organizzare una città dal punto di vista urbanistico e dei servizi sociali, ma deve essere un centro di diffusione della cultura democratica che abbia come primo obiettivo la pace nel mondo e la solidarietà tra i popoli.

Del resto, che significato ha rendere omaggio ogni anno, il 6 settembre, ai martiri antifascisti di Figline, morti per raggiungere gli ideali di pace e democrazia se, poi, si consente proprio a Prato una parata neofascista, organizzata dai neofascisti di Forza Nuova, che quegli ideali hanno sempre negato ed ancora oggi negano?

Alla Direzione provinciale e nazionale dell'A.R.C.I. facciamo notare che i circoli non sono nati soltanto come luoghi di svago, bensì come sedi di dibattito culturale, politico e religioso.

Proprio per tale motivo, il "patriota" Italo Balbo, persona apprezzata da tutti i neofascisti, in quanto picchiatore intransigente, nella notte del 29 luglio del 1922, in Romagna, ha distrutto una decina di Case del Popolo.

Stando così le cose, una Prato solidale, democratica ed antifascista non può tollerare, sul suo territorio, una parata di pretto stampo fascista e razzista.

A proposito della solidarietà internazionale, a tutti i pratesi facciamo rilevare che tra i 29 martiri antifascisti impiccati a Figline, ce ne sono ben quattro di nazionalità slava e che nei primi giorni del marzo 1944, Prato stupì positivamente l'Italia, l'Europa ed il mondo intero, insorgendo come un solo uomo contro il nazifascismo chiedendo a Mussolini la pace ed il pane.

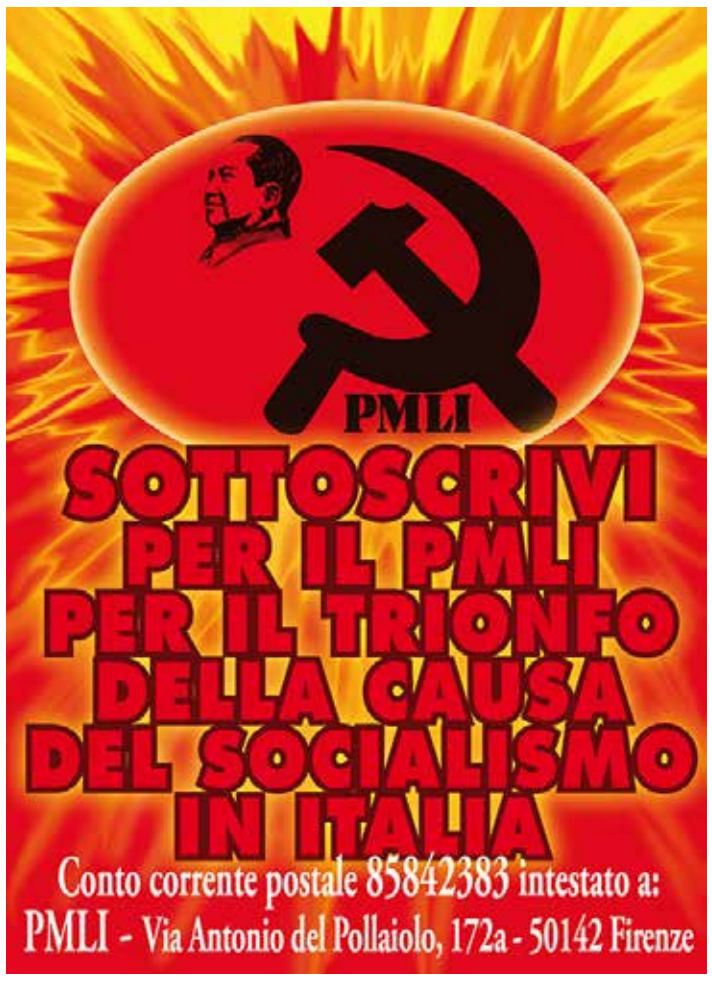
Ricordiamo, infine, che più di cento persone pagarono con la morte nei lager nazisti questo atto di coraggio.

Oggi, i cittadini pratesi devono trovare la forza per scendere in piazza e gridare a tutto il mondo:

Non vogliamo Forza Nuova a Prato, mai più fascismo, mai più razzismo, mai più guerra!

Viva la pace!

Francesco Mandarano
(Associazione Culturale "Punto Rosso" Prato)



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI
ISSN: 0392-3886
chiuso il 20/3/2019 ore 16,00

"ROSSO, POTENTE, EDUCATIVO ED EMOZIONANTE DOCUMENTO DEL CC DEL PMLI SUL CENTENARIO DELLA TERZA INTERNAZIONALE"

"I grandi insegnamenti della Terza Internazionale costituiscono un patrimonio inestimabile del marxismo-leninismo-pensiero di Mao"

di Giordano - Paola (Cosenza)

Rosso, potente, educativo ed emozionante il Documento del CC del PMLI sul Centesimo anniversario della fondazione della Terza Internazionale comunista.

Essa, come ha detto il compagno Giovanni Scuderi al II Congresso nazionale del Partito, attraversa insieme all'Ottobre, la terza delle quattro fasi della storia del movimento comunista mondiale, fase che si è poi conclusa dando il via all'attuale fase, la quarta, inaugurata da Mao con la sua titanica lotta contro il revisionismo moderno dopo il XX Congresso del Pcus.

La Terza Internazionale (IC) è in continuità con la Prima, fondata da Marx e Engels, la Lega dei comunisti, e la Seconda, fondata da Engels, fino a quando mantenne il suo carattere marxista prima di cadere in mano agli opportunisti al servizio della borghesia.

Proprio in rottura con i riformisti Lenin e i bolscevichi russi, per difendere la purezza ideale e organizzativa del marxismo-leninismo ne indicarono la fondazione e alzarono la sua bandiera contro i finti amici degli operai: **"l'importanza storica mondiale della III Internazionale, dell'Internazionale comunista, sta nell'aver cominciato a tradurre in pratica la più grande parola d'ordine di Marx, la parola d'ordine che riassume il secolare sviluppo del socialismo e del movimento operaio, la parola d'ordine che si esprime nel concetto di dittatura del proletariato"** (Lenin).

I capi della II Internazionale dopo la morte di Engels nel 1895 infatti, non solo sabotarono la lotta per il socialismo, ma si vendettero alle borghesie dei propri paesi a favore di quella terribile carneficina che fu la I guerra mondiale imperialista, spingendo il proletariato internazionale a diventare carne da cannone per gli interessi dell'imperialismo.

Ma la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre nel 1917 accompagnò anche il declino della socialdemocrazia e dei "social-traditori" con relativa nascita di veri partiti operai ossia comunisti, da qui la nascita il 2 marzo 1919 di un vero centro del movimento comunista internazionale.

Il Documento del CC ripercorre mirabilmente la storia della Terza Internazionale, la cui cifra fondamentale è la storia stessa, del marxismo-leninismo, della dittatura del proletariato nell'Urss, della lotta per il socialismo in tutti i paesi del mondo sotto la bandiera dell'internazionalismo proletario antimperialista e così via.

Congresso dopo congresso (sei in tutto, in 24 anni di attività) i vari finti amici operai sono stati sconfitti o messi in minoranza dalla giusta direzione marxista-leninista dell'Internazionale e dall'inestimabile direzione di Lenin e Stalin, che porterà poi nel 1943 al suo scioglimento in virtù del rafforzamento del fronte unito antinazifascista, come chiarito in maniera esemplare e esaustiva dallo stesso Stalin.

Pietrogrado, 19 luglio 1920. Lenin con alcuni delegati al Secondo Congresso dell'Internazionale

Firenze. Diffusione del volantino sul documento del CC del PMLI sulla Terza Internazionale durante la manifestazione per l'8 Marzo 2019 (foto Il Bolscevico)

delle sue contraddizioni interne che sono il riflesso della contraddizione fra la borghesia e il proletariato, ossia la contraddizione principale del capitalismo prodotta dal conflitto fra il capitale e il lavoro, allo stesso modo di ciò che accade per i singoli partiti comunisti.

In effetti fin da prima della sua fondazione, l'Organizzazione comunista mondiale si è trovata a dover affrontare e risolvere mirabilmente, sotto la guida di Lenin e poi di Stalin, tutta una serie di contraddizioni, tanto in seno al popolo quanto antagoniste.

Queste ultime in particolare, ruotanti intorno a questioni di carattere ideologico, organizzativo, tattico e strategico, hanno portato allo scontro interno fra i veri comunisti e i "destri", da un lato, e gli "ultrasinistri" dall'altro, agenti della borghesia, che miravano in ultima analisi alla liquidazione dell'Internazionale stessa.

I grandi insegnamenti della Terza Internazionale, derivanti dalla sua linea e dalle contraddizioni affrontate, i quali costituiscono un patrimonio inestimabile del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e quindi del proletariato internazionale, nonostante sia radicalmente cambiata la situazione internazionale dai tempi del suo scioglimento, sono:

1) *Sul Partito*: la Terza Internazionale ha indicato e ribadito la necessità della nascita nei vari paesi sotto la dittatura della borghesia di autentici partiti comunisti rivoluzionari, avanguardia della classe operaia, armati del marxismo-leninismo, capaci di unirsi alle larghe masse popolari nella lotta per la conquista della dittatura del proletariato, prendendo a modello dal punto di vista organizzativo il centralismo democratico (da sempre bestia nera dei falsi comunisti) e basando il proprio lavoro sul metodo marxista-leninista della critica e dell'autocritica, applicando dialetticamente i principi universali del marxismo-leninismo alla realtà concreta del proprio paese.

2) *Sul Fronte Unito*: ossia il tema delle alleanza dei partiti comunisti sui vari temi, per conquistare la fiducia delle masse e far esplodere la lotta di classe per il socialismo. L'Internazionale si trovò a elaborare la linea delle alleanze tanto per le questioni politiche, economiche, sociali e sindacali, spingendo per l'unità di azione con le basi sane dei partiti e sindacati riformisti e fra i contadini, quanto nella lotta per il fronte unito antimperialista nelle colonie, così fino alle alleanze da ricercare nella lotta totale contro il fascismo, che vide i comunisti dei vari paesi occupati dare un contributo determinante nella lotta contro il nazifascismo.

3) *Sull'imperialismo*: coerentemente agli insegnamenti di Lenin sul capitalismo monopolistico in putrefazione ossia l'imperialismo e le sue 21 condizioni approvate al II Congresso dell'IC nel 1921, la Terza Internazionale si trovò a adottare strategie e tattiche differenti nell'ambito della lotta di classe tenendo sempre a mente la differenza specifica che intercorre fra i paesi imperialisti e le colonie e semicolonie meno sviluppate e spesso in lotta innanzitutto per la piena indipendenza nazionale.

Le colonie e le semicolonie erano all'epoca divise in almeno tre categorie differenti a seconda del loro stadio di sviluppo economico e del loro grado di dipendenza dai paesi imperialisti. Nel primo caso, conformemente all'esperienza dell'Ottobre, l'IC si è sempre adoperata perché i singoli partiti comunisti operanti nei paesi imperialisti operassero facendo affidamento, tramite il fronte unito, sui contadini e le larghe masse lavoratrici contro la borghesia e per la rivoluzione socialista. Nel secondo caso, l'IC riconosceva l'utilità dell'alleanza dei comunisti con le forze democratico-borghesi nazionaliste, specie in chiave antimperialista, appoggiando i movimenti di liberazione nazionali, in quanto parte essenziale della lotta all'imperialismo, rilanciando quindi lo slogan fondamentale dei comunisti dell'epoca dell'imperialismo: "Proletari e nazioni oppresse unitevi!".

4) *Sulla socialdemocrazia:* Come detto la stessa Terza Internazionale nasce e si sviluppa in opposizione alla Seconda Internazionale caduta totalmente in mano alla borghesia e ai suoi servi riformisti, dopo la morte di Engels. Da qui l'inevitabile lotta e contrapposizione dell'IC contro la socialdemocrazia, considerato uno strumento dell'imperialismo.

5) *Difesa del socialismo in Urss:* Parte integrante della linea dell'IC per il trionfo della rivoluzione mondiale era ovviamente la difesa e il consolidamento della dittatura del proletariato nell'Urss, cosa importante non solo per il bene dei popoli sovietici, ma per l'intera umanità, poiché i successi del socialismo, la sua superiorità rispetto al capitalismo erano allora (e rimangono oggi) un esemplare modello ed esempio per le masse oppresse e sfruttate circa il fatto che il proletariato può conquistare il potere politico ed edificare vittoriosamente e concretamente il socialismo.

6) *Il pericolo di una nuova guerra mondiale:* Fin dal 1922 l'IC lottò sempre contro l'esplosione di un nuovo conflitto mondiale imperialista, considerato inevitabile tanto per il carattere stesso dell'imperialismo e le sue legge del massimo profitto e dello sviluppo ineguale dei paesi imperialisti, quanto per l'inevitabile odio dei paesi imperialisti stessi nei confronti della patria dei Soviet e del socialismo, tutte cose dimostrate dalla storia con lo scoppio della seconda guerra mondiale. Ecco perché l'IC ha sempre lottato per la pace, per trasformare le guerre imperialiste in guerre civili per il socialismo, ha ricercato ampie alleanze tanto contro il fascismo in generale, quanto contro un'aggressione nei confronti dell'Urss, poi puntualmente avvenuta nel 1941.

7) *Parlamentarismo:* Importanti gli insegnamenti e le contraddizioni interne dell'IC in riguardo all'utilizzo o meno da parte dei comunisti dei vari paesi delle istituzioni rappresentative legislative borghesi. Anche su questo tema erano inevitabili gli sbandamenti a destra o a "sinistra". L'IC grazie a Lenin in particolare (si veda "L'estremismo, malattia infantile del comunismo") ha sempre respinto gli opposti (e complementari) sbandamenti, ribadendo sempre il carattere tattico della partecipazione alle elezioni borghesi da parte dei vari partiti comunisti, respingendo sia il riformismo che l'inconcludente, settario e dannoso "ultrasinistrismo" alla Bordiga che pretendeva di farne una questione strategica e di principio.

8) *Sindacato:* Anche sul piano sindacale si crearono profonde divergenze, vi era chi riteneva allora di dover abbandonare i sindacati operai diretti dai riformisti e optare per organizzazioni "pure" composte da operai di comprovata osservanza comunista. Fin dal 1919 l'IC ha respinto questa linea, ribadendo negli anni la necessità del lavoro dei comunisti negli organismi di massa e nei sindacati riformisti, con l'obiettivo di conquistarne la testa, senza mai abbandonare la tattica del fronte unito con i sindacati riformisti e socialdemocratici.

Il Documento del CC si sofferma poi sul caso del PCd'I, il suo ruolo e le sue contraddizioni nell'ambito dell'IC.

Il movimento comunista mondiale aveva lavorato molto per la separazione dei rivoluzionari dai riformisti, riuscendo a far nascere il PCd'I a Livorno nel 1921. Tuttavia le contraddizioni fra l'Internazionale e il PCd'I, tanto tattiche quanto strategiche, emergeranno fin dai primi anni '20.

L'IC non accettava le posizioni di "sinistra" di Bordiga, frutto dell'opportunismo della Seconda internazionale, di cui erano una variante irrigidita e settaria, incompatibile con il leninismo specie in riguardo al sindacato, alla concezione del partito e alle tattiche da adoperare.

Sconfitto Bordiga dal centro di Gramsci e Togliatti, non tardarono ad esplodere le contraddizioni con le loro posizioni politiche che gettarono le basi del revisionismo italiano.

Gramsci dietro tante parole fumose nascondeva le sue teorizzazioni antileniniste. L'opportunismo di Togliatti diverrà sempre più palese con la teorizzazione della "via italiana al socialismo" e con l'appoggio al colpo di Stato controrivoluzionario di Kruscev nell'Urss, anni dopo lo scioglimento dell'IC.

Quindi la tattica dell'IC nei confronti del PCd'I fu indubbiamente giusta, così come le sue critiche, il punto era (come dimostreranno ampiamente la storia, l'opera di Mao, il Sessantotto, la nascita del PMLI) che quel partito non fu mai un vero partito comunista, la sua cifra fondamentale fin dalla fondazione è stato l'inganno politico ai danni del proletariato. Si veda il Documento del CC del PMLI "Bilancio della storia del PCI".

Terminata la seconda guerra mondiale si fece di nuovo strada l'esigenza di riunire i partiti comunisti dei vari paesi. Nel 1947 iniziò così l'esperienza del Cominform, composto da 9 partiti.

Da subito si pose il problema dei "destri" e la loro scorretta interpretazione della politica del fronte popolare, ma più in generale del loro opportunismo e parlamentarismo, specie dei partiti italiano e francese.

Molto importante fu l'espulsione dal Cominform del partito jugoslavo del revisionista Tito, il quale dopo aver combattuto la guerra di liberazione contro il nazifascismo, giunto al potere dimostrò di essere un falso comunista per le sue posizioni antimarxiste-leniniste e per la sua ostilità verso l'Urss di Stalin.

SEGUE IN 13ª

Leggete
Il Documento del Comitato centrale del PMLI dal titolo **"Viva la Terza Internazionale"**

Esprimete
La vostra opinione su di esso

Il Documento tratta i seguenti temi:

- **Perché è stata costituita la Terza Internazionale**
- **La storia**
- **Il ruolo di Lenin e Stalin**
- **Linea e contraddizioni nei temi trattati**
- **Il PCd'I e l'Internazionale**
- **La futura Internazionale marxista-leninista**

Il Documento è disponibile sul sito del PMLI:
www.pmli.it/articoli/2019/20190227_08i_Doc_CC_3aInternazionale.html

Fatta salva la pregiudiziale antifascista, tutti coloro che volessero esprimere la propria opinione sono invitati a inviarla a : "Il Bolscevico", Organo del PMLI, ilbolscevico@pmli.it non superando le 3 mila battute spazi inclusi. Grazie anticipate

PANAMA

Nueva Democracia e Luminoso Futuro hanno pubblicato l'articolo di Scuderi su Guevara

Un'iniziativa politica-editoriale molto importante del PC (ML) P

Quasi tre anni fa, il 19 dicembre 2016, "Nueva Democracia" Organo centrale del Partito Comunista (Marxista-Leninista) di Panama, diretta dal compagno Amilkar Villareal P., ha pubblicato in castigliano l'importante articolo del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, dal titolo "Dove porta la bandiera di Guevara". La pubblicazione è corredata da una foto del compagno Scuderi. Ne siamo venuti a conoscenza solo in questi ultimi giorni.

Il compagno Quibian Gaytan in una calorosa mail del 13 marzo 2019 diretta al compagno Ettore Roccia, Responsabile della Commissione del CC del PMLI per le relazioni internazionali, ci fa sapere che "questo importante documento del compagno Giovanni Scuderi, pubblicato 8 anni fa nel 2012, l'abbiamo usato come base per un dibattito con alcuni gruppi e il partito guevarista (MLN 29 novembre) e il partito revisionista "People" che si è svolto presso l'Aula magna dell'Università di Panama".

Luminoso Futuro, blog del PC (ML) P curato dal compagno Quibian Gaytan, portavoce del Comitato centrale del PC (ML) P, ha pubblicato in questi giorni ancora una volta il suddetto articolo del compagno Scuderi.

L'infaticabile e grande compagno e amico del PMLI Quibian Gaytan l'ha anche pubblicato sulla sua pagina Facebook personale facendolo precedere dalle seguenti parole: "Qui un diversivo revisionista e trotzkista che per decenni ha deviato la gioventù rivoluzionaria di tutto il mondo, in particolare dell'America Latina, dalla giusta vita della rivoluzione socialista d'Ottobre".

Si tratta di un'iniziativa politica-editoriale molto importante dei coraggiosi e combattivi compagni panamensi, che ringraziamo con molto calore, perché l'opera e il pensiero revisionista e trotzkista di Guevara ancora oggi influenzano i movimenti rivoluzionari e certi partiti che si richiamano al comunismo dell'America Latina, oltre che nelle altri parti del mondo e in Italia.

Riflessioni sull'editoriale di Monica Martenghi sull'8 Marzo

LA LIBERTÀ DELLE DONNE PASSA DALLA LORO INDIPENDENZA ECONOMICA E DAL SOCIALISMO

di Cristina Premoli

Ecco quanto ha scritto la compagna Cristina Premoli, membro della Cellula "Mao" di Milano del PMLI, su richiesta del Centro del Partito.

Davvero una bella e esemplare riflessione sull'importante tema dell'emancipazione delle donne.

Evviva le compagne del PMLI, come ha detto il Segretario generale del Partito, Giovanni Scuderi.

Anche quest'anno la compagna Monica Martenghi con il suo editoriale sull'8 Marzo pubblicato su "Il Bolscevico" mi ha dato spunto per approfondite riflessioni sulla concezione proletaria rivoluzionaria dell'effettiva emancipazione femminile. Come già analizzato da Marx e Engels, la questione femminile è indissolubilmente legata alla nascita della proprietà privata e pertanto alla divisione in classi della società, ai vari passaggi di potere da una classe sfruttatrice ad un'altra: da quella schiavistica a quella feudale, da quella feudale a quella borghese capitalistica attuale, hanno sempre mantenuto lo stato di oppressione, di soggezione e di inferiorità delle donne, sottoponendole a una doppia schiavitù, salariata in fabbrica e domestica in casa.

Da quando si sono costituite le classi, con il finire del comunismo primitivo e col sorgere della proprietà privata, si sono formate due concezioni del mondo: quella degli sfruttati e degli oppressi e quella degli sfruttatori e oppressori. Tali concezioni del mondo a un certo punto, quando l'intelletto umano è stato capace di sintetizzare il suo pensiero e trasmetterlo in qualche forma, si sono concentrate rispettivamente nel materialismo e nell'idealismo, i quali si sono confrontati e scontrati per contendersi l'egemonia culturale e morale delle masse.

Nel corso della storia, il materialismo ha avuto fondamentalmente un carattere progressivo, mentre l'idealismo, specie se sposato con la metafisica, tendeva a bloccare l'emancipazione ideologica, sociale e politica delle masse lavoratrici e popolari, specie femminili; difatti tali concezioni idealiste femministe in auge già dal 1900 e protrattesi fino ai giorni nostri, sostengono che è la sovrastruttura culturale e morale, anche detta "società maschilista", la causa principale e determinante della schiavitù della donna.

La verità è che permanendo il potere della società capitalistica e di conseguenza il pensiero della classe dominante borghese, le donne saranno sempre relegate a ricoprire ruoli marginali nel lavoro, oltreché a essere sottopagate rispetto agli uomini, a svolgere lavori a tempo parziale, a ingrossare l'esercito delle disoccupate, al casalingato per sopperire alla carenza cronica di servizi sociali, accudendo la casa, i figli, assistendo gli anziani e i disabili. Da tutto ciò passa il messaggio, molto caldeggiato dalla chiesa cattolica, che questo è il ruolo destinato alla donna in quanto "angelo del focolare" e che in quanto donna ha una "vocazione naturale" alla maternità al "lavoro di cura" e alla famiglia.

Cristina Premoli nella delegazione del PMLI alla manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne e il ddl Pillon svoltasi a Roma il 24 novembre 2018 (foto Il Bolscevico)

La libertà delle donne, passa prima di tutto dalla loro indipendenza economica, che non è data dalla rivendicazione del cosiddetto reddito di autodeterminazione proposta del Movimento Non una di meno ma bensì dall'ottenimento del lavoro a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato, che vede per prima cosa la lotta delle masse popolari, lavoratrici e femminili per la cancellazione del Jobs Act e il ripristino dell'articolo 18 per il sacrosanto diritto al reintegro sul posto di lavoro e contro i licenziamenti indiscriminati.

La lotta per l'emancipazione delle donne può raggiungere la vittoria solo se si lega saldamente al movimento di emancipazione dell'intera società, cioè alla lotta per la conquista del potere politico da parte del proletariato che è l'unica classe generale capace di unire e guidare tutte le forze anticapitaliste verso l'abbattimento del capitalismo e l'instaurazione della dittatura del proletariato. Attualmente urge creare un fronte unito con tutte le forze antifasciste, compresi i partiti con la falce e martello al fine di abbattere il governo nero fascista, razzista, xenofobo, sessista, omofobo e maschilista dei ducetti Salvini-Di Maio.

Mail del compagno Quibian Gaytan al PMLI

"La pubblicazione dell'importante documento del compagno Scuderi su Guevara è il nostro piccolo contributo internazionalista alla titanica e internazionalista lotta di classe ideologica del nostro caro e fraterno PMLI"

Qui di seguito pubblichiamo la risposta datata 13 marzo del compagno Quibian Gaytan, portavoce del CC del PC (ML) P, al compagno Ettore Roccia, Responsabile della Commissione del CC del PMLI per le relazioni internazionali, che il 12 marzo lo aveva ringraziato per la pubblicazione dell'importante articolo del compagno Giovanni Scuderi su Guevara.

Compagno Ettore Roccia,

ti ringrazio di cuore delle tue calorose parole di apprezzamento e saluti marxisti-leninisti rivolti, tramite la mia persona, al nostro partito il PC (ML) di Panama. Abbiamo pubblicato con soddisfazione questo importante scritto del compagno Giovanni Scuderi, 8 anni fa, poi nel 2012 l'abbiamo usato come base per un dibattito, che si è tenuto presso l'Aula Maxima dell'Università di Panama, con alcuni gruppi e il partito guevarista (MLN-29 novembre) così come con il partito revisionista (Partito del "Popolo") che vi ha partecipato.

L'intervento dei nostri delegati è stato motivo di grande rabbia da parte dei suddetti "guevaristi" e revisionisti panamensi. Successivamente, l'abbiamo pubblicato in opuscolo e diffuso nel paese, e tra le migliaia di visitatori del nostro blog "Luminoso Futuro".

Ora, 12 marzo 2019, seguendo il vostro suggerimento, lo abbiamo presentato come Audio nel medesimo blog.

Questo è stato il nostro piccolo contributo internazionalista alla titanica e internazionalista lotta di classe ideologica condotta dal nostro caro e fraterno Partito marxista-leninista italiano, che in modo così brillante e saggio dirige il caro compagno Scuderi. Di più vorremmo fare, nonostante la nostra relativa mancanza di mezzi tecnici e quadri sufficientemente preparati, per divulgare le attività politiche e teoriche del PMLI. Siamo e saremo vostri fratelli di classe e di lotta comunista.

Voglio anche ringraziare per il veloce esaudimento della nostra richiesta del libro di Donini (non ci sfugge, in alcun momento, che si tratta di un revisionista), ma abbiamo bisogno di tale opera per poter realizzare un lavoro in preparazione sulla religione.

Con rossi saluti proletari.

Coi cinque Maestri vinceremo!

Quibian Gaytan

DALLA 12ª

Il regime jugoslavo divenne quindi il primo regime revisionista della storia, con un'oligarchia borghese al potere nascosta strumentalmente dietro i simboli del socialismo. Non a caso fu da quel momento in poi il riferimento ideale di trotzkisti come Guevara.

Mao accolse entusiasticamente la nascita del Cominform e della sua giusta linea antimperialista e internazionalista proletaria. Non così gli opportunisti alla Togliatti, come si capirà definitivamente dopo il XX congresso del Pcus del 1956. Dopo questo nefasto evento inizia la contrapposizione tra gli autentici marxisti-leninisti antirevisionisti guidati da Mao e i filosovietici traditori al servizio dei nuovi zar di Mosca.

Dopo il 1957 vi furono altre riunioni dei partiti comunisti del mondo, ma inevitabilmente erano pronte le condizioni per la nascita di un nuovo movimento comunista mondiale dal quale escludere i revisionisti e gli opportunisti al soldo della borghesia- Ecco l'inevitabile divisione anche a livello internazionale tra i diversi partiti, come era accaduto per la stessa Terza Internazionale.

Si apre quindi la quarta fase della storia del movimento comunista mondiale, che perdura tutt'ora dominata dal pensiero e l'opera di Mao, l'alfiere della lotta contro i revisionisti e contro l'imperialismo, per la rivoluzione socialista mondiale e in sostegno alle guerre di liberazione nazionali, sventolando la rossa bandiera del vero internazionalismo comunista in perfetta continuità con l'opera di Marx, Engels, Lenin e Stalin e quindi della Terza Internazionale.

Naturalmente la situazione internazionale è notevolmente cambiata dalla morte di Mao a oggi (si veda il discorso, a nome del CC del PMLI, del compagno Guidi all'ultima Commemorazione di Mao: "Mao, l'imperialismo e lotta per il socialismo"). Basti pensare alla stessa restaurazione del capitalismo nella RPC.

Per quanto riguarda una nuova internazionale marxista-leninista che raccolga il testimone della Terza bisogna dire che finché fu vivo Mao, la collaborazione e i contatti fra gli autentici partiti rossi erano assai potenti, ma dopo la sua morte molti di questi passarono poi con la borghesia. Questo, insieme al completo fallimento dei rinnegati revisionisti che ha appannato l'ideale del socialismo, ha finito con il porre il proletariato internazionale quasi in una condizione "premarxista". Da qui la difficoltà della costruzione dell'Internazionale marxista-leninista, comunque inevitabile in futuro, da parte dei marxisti-leninisti dei vari paesi.

A proposito dei singoli partiti nazionali, come ha detto il compagno Giovanni Scuderi alla Sesta sessione plenaria del 5° CC del PMLI, va detto, a parte il PC (ML) di Panama, che è difficile stabilire quanti e quali siano realmente. La lotta per costruzione della futura internazionale marxista-leninista coincide oggi quindi con la stessa lotta per il socialismo in Italia: "che consideriamo il contributo più grande che noi possiamo dare ai veri partiti comunisti del mondo che portano avanti la nostra stessa lotta".

La futura Internazionale marxista-leninista per il PMLI dovrà avere tre requisiti fondamentali, come detto dallo stesso Scuderi al II Congresso nazionale del 1982:

1) I partiti che dovranno comporla dovranno essere attrezzati alla lotta di classe tanto all'interno nella lotta contro i revisionisti, tanto all'esterno fra le masse attraverso il radicamento e la partecipazione alla lotta di classe e alle guerre di liberazione nazionali.

2) Applicare la via dell'Ottobre nelle condizioni del proprio paese, tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

3) Raccordare i vari partiti marxisti-leninisti attraverso supporto e reciproco aiuto.

Certo non è un obiettivo facile da raggiungere oggi, ma non può essere eluso dagli autentici partiti marxisti-leninisti del mondo, la cui radice comune e la direzione storica li porteranno certamente a unirsi un giorno non molto lontano.

A quel punto "l'Internazionale sarà la futura umanità".

Gloria eterna alla Terza Internazionale, ai suoi artefici Lenin e Stalin e al glorioso PMLI che ne tiene alta la rossa e invincibile bandiera!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Comunicato del PMLI.Biella

FORTE DENUNCIA DELLA MORTE DI UNA DONNA TROVATA IN MEZZO A SPORCIZIA

L'amministrazione deve destinare più risorse per i servizi socio sanitari di Biella

Sono anni che le istituzioni rappresentative borghesi hanno raggiunto altissimi livelli di cinismo e indifferenza nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. La tragedia che s'è consumata in queste ore a Cossila San Grato, in via dell'Acqua, dove una donna di 50 anni è stata trovata morta in avanzato stato di decomposizione in mezzo a sporcizia di ogni sorta, ne è la triste rappresentazione concreta.

Le condizioni di estrema marginalità sociale in cui viveva la donna erano da tempo ben conosciute dai Servizi sociali del Comune di Biella, con alla testa l'Assessore Francesca Salivotti, e dall'ASL di Biella, tutti informati della situazione di degrado igienico-sanitario in quanto, più e più volte, erano stati allertati dal vicinato che denunciava la presenza di cattivi odori, ammassi di immondizie e di ratti che scorrazzavano indisturbati dentro e nei pressi dell'abitazione della donna. Che vergogna diciamo noi marxisti-leninisti. Il PD del Sindaco Marco Cavicchioli, che governa la città di Biella, è tutto intento a fare a gara con Fratelli d'Italia di Andrea Delmastro su chi sia maggiormente determinato nella realizzazione del TAV in Val di Susa dove milioni di euro verrebbero regalati ai signori del cemento mentre nulla di concreto viene predisposto per far fronte alle crescenti necessità materiali della popolazione che, mese dopo mese, continua ad impoverirsi sempre più a causa della persistente crisi economica che imperversa da oltre un decennio senza mostrare segnali rilevanti in controtendenza.

La dura realtà è sotto gli occhi di tutti i biellesi che, inorriditi, possono constatare che gli elementi più fragili, più deboli, che hanno perso il lavoro o siano portatori di qualsivoglia disabilità devono fare i conti, nella totale solitudine, con l'assenza criminosa di un sostegno socio-assistenziale tangibile da parte delle istituzioni. Il tanto sbandierato Reddito di Cittadinanza resterà un miraggio per i più e, comunque, rimane uno strumento fittizio a fronte del principale problema che affligge l'Italia, e i giovani in particolare, ossia la mancanza di lavoro dignitoso, a salario pieno e sindacalmente tutelato.

Le elettrici e gli elettori biellesi dovranno conservare la memoria di questa orribile storia di solitudine e disagio psichico e, conseguentemente, disertare le urne alle elezioni amministrative del 26 maggio prossimo in quanto tutti i candidati, con le rispettive formazioni politiche, sostengono il liberalismo, più o meno accentuato, e l'economia di mercato e tenteranno, ancora una volta, di darcela a bere col mantra del definitivo esaurimento delle risorse per i servizi sociali e le pensioni. Gli spregiudicati politici nostrani ci racconteranno che, in fondo, le colpe di questo dramma ricadono su quella donna strana che, alla fine, voleva vivere sola in quelle misere condizioni.

Per il PMLI.Biella
Gabriele Urban

Biella, 14 marzo 2019

Crolla il soffitto all'Itis Meucci di Firenze

La Città metropolitana responsabile delle scuole fatiscenti di Firenze. Studenti, genitori e insegnanti chiedono a gran voce una nuova scuola in muratura

Redazione di Firenze

Era dicembre scorso quando i coraggiosi studenti del Liceo Machiavelli-Pascoli, Liceo scientifico Castelnuovo e Istituto agrario hanno protestato davanti Palazzo Vecchio per richiedere al sindaco Nardella (PD) più fondi per le scuole fiorentine che cadono a pezzi. Nardella si era impegnato a effettuare dei sopralluoghi nelle scuole in particolare per risolvere il problema della pioggia che filtra in molte aule. La manutenzione delle scuole fiorentine è affidata alla Città metropolitana di Firenze che ha sostituito la Provincia.

Ebbene appena una settimana fa, il 10 marzo è crollato il contro-soffitto nell'Istituto superiore Itis Meucci con sede nel quartiere 4 di Firenze. Quanto accaduto non si è trasformato in una tragedia con feriti o peggio, solo perché è avvenuto durante il week-end. In sostanza negli spogliatoi della palestra si è staccata una porzione del controsoffitto, gli ancoraggi che legavano il controsoffitto alla struttura del solaio hanno ceduto.

Nardella si è subito prodigato ad affermare: "Sono furibondo e sdegnato per quanto accaduto all'istituto Meucci e ho disposto immediati accertamenti a carico della ditta che solo due anni fa ha eseguito i lavori del controsoffitto negli spogliatoi della palestra della scuola". La Città metropolitana due anni fa aveva commissionato e pagato i lavori alla ditta esecutrice e in questi anni ha investito sul Meucci 200 mila euro per gli spogliatoi della palestra (nel 2017), quindi 700 mila euro per la sostituzione e l'ammodernamento di tutti gli infissi e ha stanziato 400 mila euro per l'adeguamento antincendio e i controsoffitti nei corridoi.

Il problema è che la Città metropolitana avrebbe dovuto verificare che l'esecuzione delle opere fosse a regola d'arte, con l'utilizzo di materiali antisismici e non di bassa qualità.

Ma la questione principale che trapela solo da qualche articolo di giornale è che l'Itis Meucci è ospitato in un prefabbricato costruito cinquant'anni fa per emergenza, per il boom di richieste di iscrizioni della zona; doveva durare solo vent'anni, è aperto da più del doppio del tempo rispetto al quale era stato progettato. Le aule sono fatiscenti fredde d'inverno e surriscaldate in estate, i laboratori insufficienti per i 1.300 ragazzi che frequentano e anche esternamente è un edificio precario con cronici problemi di manutenzione.

Nessuna amministrazione comunale da cinquant'anni ad oggi ha mai preso in seria considerazione di sostituire il prefabbricato con una scuola in muratura, richiesta oggi più che mai rilanciata da genitori, studenti e docenti che hanno manifestato e scioperato all'indomani del crollo: "Non ci sentiamo sicuri in una scuola che può crollare".

Venerdì 15 marzo si è tenuta un'assemblea richiesta da genitori e studenti alla quale hanno preso parte per la Città metropolitana e il Comune di Firenze Dario Nardella, il preside del Meucci Luciano Giuseppe Maresca, il preside dell'Isis Galilei Stefano Gemmi, un ingegnere della Città metropolitana oltre a un rappresentante dei genitori e a uno degli studenti e al presidente di Quartiere 4 Mirko Dormentoni (PD). Da segnalare che anche il vicino Galilei versa nelle stesse condizioni perché la struttura è gemella di quella del Meucci.

Nardella ha dichiarato che la Città metropolitana in questa vicenda è parte lesa quanto la scuola e gli studenti, in quanto ci sarebbe stata a suo avviso una dichiarazione mendace da parte della ditta che ha eseguito i lavori, la quale avrebbe affermato esecuzione a regola d'arte dei lavori di restauro di controsoffitti e botole, svoltisi circa un anno e mezzo fa appena; motivo questo, per cui la ditta sarebbe stata denunciata alla Camera di commercio e ad altri enti competenti. Ha inoltre furbescamente criticato il sistema degli appalti, spiegando che sono decisi sulla base del codice degli appalti e che fino a due milioni di euro si usa il criterio del massimo ribasso, come se i governi compreso quelli di "centro-sinistra" non fossero mai stati responsabili di queste regole.

Durante l'assemblea molti genitori hanno contestato l'autodifesa di Nardella, chiamando in causa la Città metropolitana che paga numerosi ingegneri per verificare e controllare i lavori eseguiti dalle ditte appaltate e tuttavia hanno valutato il Meucci "scuola sicura".

Nardella ha promesso una nuova scuola come fanno tutti i politicanti borghesi alla vigilia delle elezioni.

MARZO

22 - Grande manifestazione a Termini Imerese per chiedere certezze sul futuro della fabbrica e degli operai. A sostegno dei lavoratori Blutec, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil di Palermo hanno proclamato sciopero di un'ora dei metalmeccanici della provincia

23 - Comitati, movimenti e associazioni – Tutti a Roma per la Marcia per il clima e contro le grandi opere inutili

23 - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta, Anpac, Anpav, Anp, Cub trasporti Air crewcommittee - Trasporto Aereo – Sciopero del personale dipendente società/compagnie settore trasporto aereo e personale navigante tecnico sulla situazione Alitalia, con circa 1.500 addetti ancora in Cigs

Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "**Il bolscevico**"

FINCHÉ NON CI SARANNO VACCINI PIÙ SICURI E A RISCHIO ZERO È GIUSTO OPPORSI

I vaccini, che i movimenti "No vax" giudicano illegittimi, sono una questione spinosa. È accaduto a L'Aquila che una bambina di tre anni è stata esclusa dalla scuola dell'infanzia perché non vaccinata e, al momento, non può mettere piede in classe.

La motivazione, emessa dal TAR, parla di un fantomatico "preminente interesse pubblico alla tutela della salute della collettività". Ma, mentre si discute di questo, i genitori della bambina sottolineano come, a fronte della decisione presa dalla preside della scuola che, appunto, è stata la prima a negare l'accesso a scuola alla bambina, il loro primogenito, quando fu vaccinato, ebbe gravi malori e fu ricoverato all'ospedale San Salvatore e poi al Bambino Gesù di Roma dove i medici, giustamente, considerarono di sospendere il ciclo vaccinale. I genitori hanno fatto ricorso contro il provvedimento perché lo giudicano del tutto sbagliato.

Questo caso aquilano rimette in luce il problema dei vaccini. Infatti, se da un lato non si può obbligare alle vaccinazioni, e questo caso lo dimostra, dall'altro i vaccini sono utili a tenere sotto controllo le malattie dell'infanzia; ma, affinché non si saranno trovati vaccini più sicuri e a rischio zero, le proteste dei genitori e del movimento "No vax" sono comunque sacrosante.

Massimiliano - L'Aquila

Firenze

Combattivo presidio delle lavoratrici e dei lavoratori dei nidi e delle materne comunali

Denunciati la precarietà dei contratti e la carenza di personale davanti all'Istituto degli Innocenti mentre Nardella e Giachi presentavano il loro bilancio di fine mandato

Redazione di Firenze

Il 14 marzo, mobilitati dalla Rsu del Comune di Firenze, più di un centinaio di lavoratrici e lavoratori degli asili nido e materna comunali hanno attuato un combattivo presidio sotto le finestre dell'Istituto degli Innocenti dove il sindaco Dario Nardella e la vicesindaca e assessore all'Educazione Cristina Giachi, si stavano autopromuovendo presentando il bilancio di fine mandato dal suggestivo titolo "A conti fatti" in cui, sull'Educazione, è stata annunciata l'apertura di due nuovi asili nido.

Ma per i lavoratori i conti non tornano. Mentre Nardella e Giachi continuano a presentare i servizi educativi come un loro "fiore all'occhiello", tengono ben nascoste le condizioni in cui sono costretti a operare le lavoratrici e i lavoratori che ogni giorno mantengono in piedi quel servizio.

Infatti, denuncia il volantino della Rsu, il comune non dice che "in questi anni ha appaltato nidi e scuole dell'infanzia alimentando una concorrenza al ribasso", "ha attuato politiche contrarie a un riconoscimento professionale e salariale di chi si occupa dei bambini e delle bambine della nostra città". A quello che non dice si sommano le cose che il Comune non fa, ossia, continua il volantino: "non sostituisce il personale (esecutori e cuochi non sostituiti 230 volte in soli 4 mesi) con spostamenti di lavoratrici/ori all'ultimo minuto e forte aumenti dei carichi di lavoro". "Di fronte alle attesissime assunzioni a tempo indeterminato non riconosce l'esperienza professionale (titoli di servizio) sia del personale esecutore che del personale educatore che da anni, anche con contratti giornalieri, presta servizio in nidi e scuole, una grande risorsa che rimane incompresa e inascoltata". "Non si preoccupa di quanto le precarie condizioni di chi lavora possano ricadere sui bambini, i veri utenti dei servizi".

Durante il presidio i lavoratori si sono presentati con moltissimi cartelli e fischietti e hanno gridato instancabilmente le loro ragioni. Alcune ore prima i rappresentati della RSU erano stati ricevuti dalla Giachi che formalmente si era impegnata a venire parzialmente incontro a alcune richieste dei lavoratori, chiedendo però esplicitamente di annullare il presidio o di andare a manifestare da un'altra parte e accusando la protesta di essere "strumentale" (sic!). Ma i lavoratori non si sono lasciati infinocchiare e rispedendo al mittente l'accusa di "strumentalizzazione" della lotta, hanno rivendicato fatti e non parole perché a "'conti fatti' quello che conta per salvaguardare i diritti dei bambini", con i quali Nardella e Giachi si riempiono la bocca, "è la qualità del lavoro e il riconoscimento e l'ascolto di tutti coloro che ogni giorno sostengono i servizi con impegno e professionalità".

Firenze 14 marzo 2019. Il presidio delle lavoratrici e dei lavoratori dei nidi e delle materne comunali (foto Il Bolscevico)

I gravi problemi denunciati dai lavoratori dei nidi sono il frutto della politica, seguita da decenni, di dismissione dei nidi comunali a tutto vantaggio dei privati, che sono in continua crescita.

In città esistono 45 nidi comunali più 22 privati "convenzionati"; sommando i servizi di queste strutture solo 6 nidi sono aperti fino alle 17.30. Ci sono poi 53 nidi privati "accreditati" e altri 10 "riconosciuti".

Le tariffe comunali arrivano fino a 500 euro al mese in base all'Isee; una famiglia con un reddito superiore ai 15.000 euro paga circa 400 euro mensili. L'amministrazione di Nardella nel 2018 ha inaugurato l'erogazione dei bonus-nido, rifinanziata per 1 milione e 470.000 euro per il 2019, destinata ad abbassare le rette per le famiglie che ne fanno richiesta qualsiasi sia il tipo di nido scelto (comunale o privato); di fatto un ricco regalo ai privati e una diminuizione delle risorse per il servizio comunale.

MONTA E SI INASPRISCE LA LOTTA CONTRO MACRON E LA SUA POLITICA DI LACRIME E SANGUE

Battaglia di Parigi dei gilet gialli: 60 feriti e 230 fermi. La destra invoca l'intervento dell'esercito

MISURE FASCISTE DI MACRON E DEL GOVERNO CONTRO I MANIFESTANTI E "I RIVOLTOSI"

Non sarà certo la conta dei circa 30 mila manifestanti in piazza il 16 marzo, certamente meno di quelli presenti all'inizio della lotta contro la politica del governo Macron quattro mesi fa ma di più del sabato precedente, a dare corpo alla possibilità del movimento dei gilet gialli di continuare una battaglia nata senza il sostegno di nessun partito o organizzazione di peso nazionale che di per sé ha già qualche cosa di incredibile: dura dallo scorso 17 novembre, 18 giornate di sabati di protesta consecutivi a Parigi e in molte altre città francesi. Sarà la determinazione del movimento a continuare a stare in piazza, come ha dimostrato la diciottesima manifestazione consecutiva convocata a Parigi che voleva "accerchiare l'Eliseo", la sede presidenziale e lanciare "l'ultimatum a Macron", affinché il suo governo modifichi la sua politica di lacrime e sangue, rilanciando una lotta che non disarma, anzi monta e si inasprisce.

Nel pomeriggio del 16 marzo un folto spezzone del corteo riusciva ad aggirare gli schieramenti della polizia nella zona degli Champs Elysees e puntava verso l'Eliseo ma era fermato da cariche con lacrimogeni e idranti sulla Avenue Franklin Roosevelt. Era la prosecuzione della repressione poliziesca e della reazione dei manifestanti che fino dalla mattina aveva contraddistinto la vera e propria battaglia di piazza che si svolgeva nella capitale, che a parte qualche atto di violenza di troppo, inutile, non opportuno e ingiustificato era segnata alla fine da 60 feriti e oltre 230 arrestati.

Parigi 16 marzo 2019.Un aspetto della grande manifestazione dei gilet gialli. Accanto la manifestazione di Angers. In primo piano lo striscione che denuncia la situazione di povertà e di precarietà

Solo alcuni giorni dopo la polizia riferirà di aver usato per la prima volta una polvere speciale, un nuovo tipo di sostanza dal potere inabilitante di decine di volte più potente dei normali gas lacrimogeni. Assieme ai famigerati proiettili di gomma, gli Lbd40 che l'azienda produttrice definisce solamente meno letali dei proiettili veri, usati dalla polizia contro i gilet gialli e che avrebbero causato qualche centinaia di feriti gravi, tanto da costringere la gendarmeria di fronte alle proteste e alle prove esibite dai manifestanti ad aprire 174 inchieste interne per uso "abusivo e eccessivo" di armi repressive.

La strada della repressione resta quella scelta da Macron e dal suo governo che a fronte delle richieste della destra di dichiarare lo stato di emergenza e di ricorrere all'esercito hanno varato nella riunione del 18 marzo una serie di misure fasciste contro i manifestanti e "i rivoltosi" che organizzano la guerriglia urbana annunciate dal primo ministro Edouard Philippe.

"Da sabato prossimo, ogni volta che sarà necessario, proibiremo manifestazioni promosse dai Gilet gialli non appena capiremo che sono presenti elementi radicalizzati pronti ad atti di violenza", annunciava Philippe, spiegando che le misure riguardavano quindi "gli Champs-Élysées di Parigi, Place Pey-Berland a Bordeaux, Place du Capitole a Tolosa", dove, garantiva, "procederemo alla dispersione immediata di tutti gli assembramenti".

Il governo silurava il capo della polizia e decideva di istituire un comando unificato dei vari corpi di polizia che agiscono a Parigi e di dare "maggiore autonomia sul terreno" ai reparti che interverranno contro i manifestanti qualora l'ordine di dispersione non fosse "immediatamente rispettato". Il che unito al via libera all'uso dei lanciatori Lbd conferma l'intento fascista del governo di impedire tutte le manifestazioni che vuole o di schiacciarle qualora si tenessero lo stesso senza permesso; come quasi tutte quelle dei gilet gialli.

La riuscita delle manifestazioni del 16 marzo era importante anche perché la ricorrenza del quarto mese di lotte cadeva subito dopo la chiusura ufficiale dopo due mesi e mezzo di incontri e riunioni del Grande Dibattito nazionale lanciato da Macron per togliere dal centro dell'attenzione delle masse popolari le richieste sociali avanzate dai gilet gialli e proporre soluzioni governative.

I risultati delle discussioni sui 4 temi scelti da Macron (democrazia e cittadinanza, transizione energetica, fisco e spesa pubblica, democrazia e cittadinanza) sono previsti per metà aprile ma intanto il primo ministro Philippe rivelava alcune proposte simbolo, dal ritorno all'indicizzazione delle pensioni rispetto l'inflazione alla riforma dell'amministrazione che dovrebbe colpire la "casta". Briciole che non saranno certo in grado neanche di cominciare a risolvere i problemi delle masse popolari all'origine del malessere sociale che ha spinto e alimentato il movimento dei gilet gialli.

Il parlamento inglese chiede una proroga sulla Brexit

L'Ue orientata a concederla

La scadenza del 29 marzo per l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, che separerebbe i destini degli imperialisti inglesi da quelli degli imperialsiti europei, è alle porte ma nonostante il tempo avuto dal via libera alla Brexit nel referendum del 23 giugno 2016 non è ancora per nulla chiaro quali saranno i termini del divorzio. Stando alle ultime frenetiche e schizofreniche votazioni a Westminster, il parlamento inglese chiedeva una proroga, anche se non è ancora definito se breve, al 30 giugno prossimo, o più lunga con le istituzioni Ue orientate a concederla, sempre che qualche paese non si metta di mezzo. L'alternativa è la separazione secca, senza accordi di passaggio come vorrebbe una buona parte dei conservatori inglesi e la destra di Farage che hanno finora fatto naufragare le ipotesi messe in campo dal governo di Theresa May. Un governo nato per costruire le condizioni per la Brexit e due volte messo sotto in parlamento; secondo logica avrebbe dovuto rimettere il mandato, invece la May ha sostituito i ministri della destra dimessisi contro i suoi accordi con la Ue e ancora resta al numero 10 di Downing Street.

L'ultimo intoppo alla tattica della May era arrivato il 19 marzo quando lo speaker della Camera, John Bercow, aveva respinto la richiesta del governo di votare per la terza volta il testo dell'accordo di divorzio, dato che era rimasto sostanzialmente lo stesso già bocciato due volte. Secondo fonti governative il terzo voto, in caso favorevole, avrebbe rafforzato la decisione del parlamento di chiedere al vertice europeo del 21 marzo il rinvio di tre mesi della scandenza per l'uscita di Londra, il tempo ritenuto necessario per definire le norme tecniche della separazione che poi sarebbero quelle su cui si discute da due anni e bocciate dal parlamento. In ballo resta anche la possibilità di rinvio per una scadenza ancora più lunga, anche di un anno, il tempo ritenuto necessario dalla May per poter trovare un accordo in casa propria, in alternativa all'uscita senza accordo, il cosidddetto "no deal"; ci vuole l'accordo, votava il parlamento inglese che finora ha regolarmente bocciato gli accordi raggiunti con Bruxelles ritenendo soprattutto insufficienti le garanzie per far ritornare la linea di confine tra Irlanda e Irlanda del Nord come una vera frontiera, al termine di un periodo di transizione temporalmente non definito. I laburisti hanno finora bocciato il piano governativo perché favorevoli al mantenimento di una unione doganale con la Ue.

Il parlamento britannico bocciava il 12 marzo l'accordo governativo per la Brexit con 391 contrari e 242 favorevoli. Uno scarto ridotto rispetto a quello della pesante sconfitta del primo tentativo nel gennaio scorso ma sempre di sconfitta si trattava per la May che aveva portato a casa dalla precedente missione a Bruxelles un protocollo aggiuntivo che confermava come temporaneo il mantenimento delle regole comunitarie lungo la frontiera irlandese ma che comunque teneva l'Irlanda del Nord temporaneamente agganciata alla Ue; l'ipotesi respinta a priori dai fautori della Brexit senza concessioni e dai parlamentari protestanti nordirlandesi i cui voti sono determinanti per la risicata maggioranza governativa.

Il 13 marzo il parlamento approvava con 312 voti a favore e 308 contrari una proposta preparata assieme da deputati conservatori e laburisti che stabiliva che la Gran Bretagna non poteva lasciare la Ue "senza un accordo di recesso e una cornice sulle relazioni future". La Commissione europea salutava la decisione dei parlamentari britannici ma ricordava loro che "non basta votare contro il No Deal, occorre trovare un'intesa per un accordo". L'intesa sarà varata il 14 marzo, annunciava la May che chiedeva un nuovo voto per la richieta di proroga dei negoziati, una volta incassato l'appoggio dei laburisti con Corbyn che definiva a questo punto "inevitabile" la richiesta di un rinvio.

La mozione che consentiva al governo di chiedere all'Unione europea un rinvio corto della Brexit, dal 29 marzo al 30 giugno 2019 aveva il via libera con 412 voti favorevoli contro 202; tanto per avere una idea dei contrasti in casa Tory risultava che tra i voti contrari più di una novantina erano di deputati conservatori e financo di 8 ministri. La scadenza del 30 giugno era presentata come l'ultima data utile prima del 2 luglio, dell'insediamento del nuovo europarlamento eletto a maggio; se la Gran Bretagna fosse ancora dentro la Ue dopo quella data dovrebbe in teoria partecipare alle elezioni di maggio.

Le istituzioni Ue si dichiaravano pronte a esaminare una eventuale richiesta in tal senso se presentata da Londra nel Consiglio europeo in programma il 21 e 22 marzo, purché ben motivata e tale da convincere tutti i partner dato che in questo caso serve un voto favorevole all'unanimità.

Una posizione confermata il 19 marzo dalla riunione a Bruxelles del Consiglio dei ministri degli Esteri che in via informale facevano sapere che la Ue era pronta a attendere anche fino a un'ora prima del 29 marzo per valutare il rinvio la cui accettazione non richiedeva un voto formale. E che quindi la May non aveva l'obbligo di presentarsi al Consiglio europeo del 21 marzo con la richiesta del rinvio, aveva tempo un'altra settimana.

"Prima di affrontare le conseguenze di una Brexit senza accordo ha senso provare un ultimo tentativo ma più si spingerà in avanti la proroga più sarà complicato", dichiarava il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas a margine della riunione di Bruxelles avvisando che a fine marzo chi si troverà con le spalle al muro non sarà la Ue ma il governo May. In fondo a Berlino come a Parigi non spaventa una uscita di Londra senza accordo, anzi sarebbe un argomento favorevole alla guida Ue dell'asse tra i dua paesi, rinnovato da Emmanuel Macron e Angela Merkel nel recente Trattato di Aquisgrana.

"Marielle Franco uccisa per le sue idee"

Arrestati due ex della polizia militare sospettati di essere stati i killer

MANCANO I MANDANTI

Il 14 marzo dello scorso anno veniva assassinata l'attivista per i diritti civili, lesbica e membro del Partito Socialista e della Libertà (Psol) Marielle Franco. Due sicari avevano seguito la sua auto mentre rientrava a casa nel Complexo do Maré, un agglomerato di favelas a Rio de Janeiro, dopo aver partecipato a una conferenza sui diritti delle donne nere in Brasile e fatto fuoco uccidedola assieme al suo assistente Anderson Gomes. Da tempo la Franco era in prima fila nella denuncia degli abusi della polizia, comprese le esecuzioni sommarie nei quartieri poveri, nella denuncia delle attività criminali delle milizie paramilitari che pressoché impunite sono attive nel controllo del territorio, nel traffico di armi, nelle estorsioni, speculazioni immobiliari, e via dicendo. Quelle milizie che per l'allora candidato alla presidenza della repubblica Jair Bolsonaro erano e sono organizzazioni che "offrono sicurezza e contribuiscono a mantenere l'ordine e la disciplina nella comunità". Era subito apparso chiaro che l'assassinio era stato pensato per chiuderle la bocca.

Allo sdegno formale espresso dai partiti politici brasiliani si univa Amnesty International che in un comunicato ufficiale chiedeva "un'indagine immediata e rigorosa" affinché "non ci siano dubbi sul contesto, le motivazioni e gli autori del brutale omicidio", un "omicidio mirato" che non doveva restare impunito.

A un anno di distanza, il 12 marzo scorso, la polizia di Rio ha arrestato due sospetti, due ex poliziotti collegati alle milizie paramilitari ma soprattutto col presidente Bolsonaro e uno dei figli Flavio, eletto in senato; collegamenti che la polizia brasiliana per alleggerire la posizione dell'ex militare fascista diventato presidente nell'ottobre scorso ha definito delle coincidenze. Ma sono delle coincidenze non da poco: uno degli arrestati, coinvolto come autista dell'auto che seguiva l'attivista, conosceva il presidente tanto da pubblicare una foto insieme sulla sua pagina fb, l'altro ritenuto l'uomo che ha fatto fuoco, viveva nello stesso lussuoso edificio dove risiede il presidente a Rio e i due si conoscevano bene dato anche che i loro figli hanno avuto una relazione.

L'assassinio della consigliera Marielle Franco è maturato insieme alla campagna di odio verso i gay e le diversità, contro i difensori dei diritti umani che il candidato Bolsonaro aveva messo al centro della sua campagna elettorale. Tra i suoi sostenitori sono venuti fuori gli assassini. I mandanti ancora mancano, a distanza di un anno.

BUTTIAMO GIU' IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI - DI MAIO

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a
50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmli.it - www.pmli.it

il bolscevico

Stampato in proprio

Committente responsabile: M. MARTENGHI (art. 3 - Legge 10.12.93 n. 515)